

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
AMICONE: Danni causati dalle alluvioni nelle province di Campobasso e Aquila. (10243) . . . . .	46656	COLITTO: Strada Campochiaro-Perrone (Campobasso). (10397) . . . . . 46664
ANGELUCCI MARIO: Restauro del palazzo dei Priori in Perugia. (9721) . . . . .	46657	COLITTO: Argini del Torente Valle in agro di Campochiaro (Campobasso). (10404) . . . . . 46664
BERNARDINETTI: Attività della direzione didattica in Colle di Tora (Rieti). (10514) . . . . .	46657	COLITTO: Strada San Pietro Avellana-Carovilli (Campobasso). (10480) . . . . . 46665
BOTTAI: Aumento dei canoni enfiteutici nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa), (già orale). (4299) . . . . .	46658	COLITTO: Assegni di previdenza alla signora Urbano Mariantonia fu Antonio da Guglionesi (Campobasso). (10518) . . . . . 46665
BUCCIARELLI DUCCI: Trattamento tributario per le società elettriche. (9827) . . . . .	46658	COLITTO: Pensione di guerra alla signora Iagallo Maria fu Michele da Macchia-godena (Campobasso). (10549) . . . . . 46666
BURATO ed altri: Stato giuridico dei segretari comunali e provinciali. (10540) . . . . .	46659	COLITTO: Pensione di guerra al signor De Rosa Luigi da Ururi (Campobasso). (10550) . . . . . 46666
CAPALOZZA: Fermo di motopescherecci della marineria di Fano (Pesaro) da parte di vedette jugoslave. (10165) . . . . .	46659	COLITTO: Pensione di guerra al signor Saluppo Michele fu Giuseppe da Castropignano (Campobasso). (10579) . . . . . 46666
CAPALOZZA: Lavori pubblici nel comune di Macerata Feltria (Pesaro). (10314) e (10316) . . . . .	46659	DAL Pozzo: Aeroporto militare Istrana-Vedelago (Treviso). (9631) . . . . . 46667
CAPALOZZA: Risarcimento a persone danneggiate da errori giudiziari. (10723) . . . . .	46660	DIAZ LAURA e JACOPONI: Precedenti penali di funzionari della pubblica sicurezza di Livorno. (10515) . . . . . 46667
CASONI: Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, relativo alle costruzioni edilizie. (10542) . . . . .	46660	FABRIANI: Crisi della industria zootecnica e vendita di prodotti in « dadi ». (10240) . . . . . 46668
CAVAZZINI: Provvidenze per i danneggiati dalle alluvioni del comune di Loreo (Rovigo). (10475) . . . . .	46661	FANELLI: Riduzione dell'aliquota di imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica nelle province di Frosinone e Latina. (6066) . . . . . 46668
CECCHERINI ed altri: Cessioni di aree edificabili nei grandi centri urbani, (già orale). (3461) . . . . .	46661	FINA: Sanatoria per i proprietari di pozzi artesiani in provincia di Vicenza. (10231) . . . . . 46669
CHIOSTERGI: Manifestazioni annue del Palio di Siena, (già orale). (4277) . . . . .	46662	FODERARO: Tutela delle specie faunistiche del parco nazionale della Sila. (10458) . . . . . 46669
COLITTO: Rimborso spese agli enti gestori di cantieri scuola lavoro. (8984) . . . . .	46662	FRANZO ed altri: Tariffa doganale per la importazione di bestiame. (10485) . . . . . 46670
COLITTO: Strade nel comune di Conca Casale (Campobasso). (9498) . . . . .	46663	GENNAI TONIETTI ERISIA: Assegno integrativo agli ufficiali invalidi di guerra. (10263) . . . . . 46671
COLITTO: Strade nelle frazioni del comune di Boiano. (Campobasso) (10327) . . . . .	46663	LA MARCA e DI MAURO: Opere pubbliche nella provincia di Caltanissetta ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589. (10349) . . . . . 46671
COLITTO: Danni arrecati dalle alluvioni nel Molise. (10340) . . . . .	46663	LOZZA: Indennizzo per esproprio di terreni alla signora Penno Francesca Madalena in Monti da Torino. (9972) . . . . . 46672
COLITTO: Sistemazione di strade nella provincia di Campobasso (10396) . . . . .	46664	

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

	PAG.		PAG.
LUZZATTO: Situazione dello stabilimento Solvay di Montefalcone, (già orale). (4280) . . . . .	46672	TERRANOVA RAFFAELE: Manifestazioni contro la legge elettorale in Roma. (10541) . . . . .	46684
MANNIRONI: Rimborsi alle Camere di commercio per anticipazioni stipendi. (10451) . . . . .	46673	TROISI: Trattamento economico del personale salariato dei monopoli di Stato. (10180) . . . . .	46684
MOMOLI: Rimozione di cartelli pubblicitari in Mantova. (9659) . . . . .	46674	VALLONE: Aumento della coltivazione del tabacco nel compartimento di Lecce. (10108) . . . . .	46685
NOCE LONGO TERESA ed altri: Ripresa produttiva delle fabbriche tessili di Cantello (Varese). (10459) . . . . .	46675	WALTER e GIOLITTI: Palazzina del demanio di Vinadio in Valle Stura (Cuneo) concessa alle A. C. L. I. (9819). . . . .	46685
NUMEROSO: Elettrodotto di Pozzuoli (Napoli). (10109) . . . . .	46676		
PALAZZOLO: Servizio automobilistico Orvinio-Fiacchini (Rieti), (già orale). (4289) . . . . .	46676		
PINO: Sopraelevazione di fabbricati asismici. (8122) . . . . .	46677		
POLANO: Succursale postale e telegrafica nel comune di Alghero (Sassari). (10138) . . . . .	46678		
POLANO: Assegno di previdenza al signor Biddau Vincenzo fu Salvatore da Olmedo (Sassari). (10632) . . . . .	46678		
POLANO: Pensione di guerra al signor Marongiu Giammaria da Bosa (Nuoro). (10635) . . . . .	46679		
POLANO: Assegno di previdenza alla signora Cavia Luigia da Urzulei (Nuoro). (10637) . . . . .	46679		
PRETI: Impiegati dipendenti dalle esattorie. (9790) . . . . .	46679		
PRETI: Agevolazione agli insegnanti coniugi in servizio in province diverse. (10508) . . . . .	46680		
PRETI: Esposizione della bandiera tricolore con lo stemma sabardo in Napoli. (10536) . . . . .	46680		
PUGLIESE: Epidemia di « anchilostomiasi » nella provincia di Reggio Calabria. (10574) . . . . .	46680		
RICCIO: Completamento di tre palazzine costruite dal Genio civile in Pozzuoli (Napoli). (10346) . . . . .	46680		
SAGGIN: Importazione di bestiame dall'estero. (10573) . . . . .	46681		
SAIJA: Sistemazione del sottopassaggio della stazione ferroviaria di Capo d'Orlando (Messina). (9178) . . . . .	46681		
SAMMARTINO: Arretrati per pensione di guerra alla signora Palomba Vittoria di Modestino da Poggio Sannita (Campobasso). (10595) . . . . .	46682		
SAMMARTINO: Pensione di guerra al signor Santilli Luca. (10596) . . . . .	46682		
SEMERARO GABRIELE: Limitazione del traffico di automezzi sul ponte girevole di Taranto. (10301) . . . . .	46682		
SEMERARO GABRIELE: Conservatoria delle ipoteche in Taranto. (10303) . . . . .	46683		

AMICONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere la entità dei danni causati dall'alluvione dei giorni scorsi nelle province di Campobasso e dell'Aquila, nonché le misure disposte:

1°) per risarcire, anche parzialmente, i danni sofferti dai privati, e per assistere gli alluvionati;

2°) per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate;

3°) per l'esecuzione delle opere indispensabili al fine di prevenire il rinnovarsi, purtroppo così frequente, di danni alluvionali tanto disastrosi ». (10.243).

RISPOSTA. — « I danni provocati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche nelle province di Campobasso e dell'Aquila consistono nella perdita di colture, in franamenti e smottamenti di terreni, perdita o danneggiamento di scorte vive o morte e di fabbricati rurali.

« Questo Ministero è subito intervenuto, disponendo a favore dell'Ispettorato provinciale di Campobasso e di quello dell'Aquila assegnazioni straordinarie di fondi, ammontranti rispettivamente a lire 10 milioni e lire 5 milioni, per la concessione di contributi alle aziende agricole alluvionate, ai sensi del decreto presidenziale 1 luglio 1946, n. 31, per il ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni.

« Le disposizioni legislative vigenti in materia non consentono invece l'intervento dello Stato per sovvenire i produttori agricoli nelle spese per l'acquisto di sementi e per la ricostruzione di scorte distrutte o danneggiate in conseguenza di calamità atmosferiche, che si siano verificate in periodo diverso dall'estate-autunno 1951.

« La mancanza di disponibilità di fondi di bilancio non consente, poi, di elargire contributi in conto capitale nella spesa per la

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

riparazione o ricostruzione di fabbricati rurali. Gli interessati potranno però rivolgersi all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura per ottenere, a tale scopo, mutui di favore al basso tasso d'interesse del 3, per cento, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949.

« Il Ministero dell'interno, oltre alla prima assistenza svolta tramite gli enti comunali di assistenza, a favore delle famiglie povere maggiormente colpite, ha disposto erogazioni straordinarie di complessive lire 20 milioni per la provincia di Campobasso e di lire 17 milioni per la provincia dell'Aquila.

« Per quanto di competenza del Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che i danni causati dalle alluvioni del dicembre scorso consistono nella rottura degli argini del Rio Calore, San Vito e Rovone.

« In seguito a tale rottura sono rimaste interrotte le strade ed allagati diversi fabbricati, alcuni dei quali sono stati sgombrati dagli abitanti.

Il predetto dicastero ha messo subito a disposizione degli uffici dipendenti i fondi occorrenti per sgombrare le strade dalle macerie e per ovviare a tutti gli impedimenti di carattere contingente.

« Per quanto riguarda gli interventi a carattere definitivo invocati dall'onorevole interrogante, lo stesso dicastero ha reso noto che il problema della sistemazione idraulica delle zone colpite dalle alluvioni del 1952 è stato posto allo studio per avvisare agli eventuali provvedimenti da adottare nel quadro generale delle necessità prospettate ed in rapporto alle possibilità finanziarie per tali interventi ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

ANGELUCCI MARIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti di carattere tecnico-finanziario, sono stati presi o si intendono prendere per evitare il pericoloso aggravamento delle condizioni statiche del palazzo dei Priori di Perugia, per cui una commissione presieduta dal professore Niccolosi ha ritenuto doversi intervenire con urgenza all'inizio dei lavori di rafforzamento delle basi di quell'importante monumento nazionale, onde impedire danni irreparabili all'insigne edificio, ed evitare anche gravi conseguenze per la pubblica incolumità ». (9721).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il Ministero della pubblica istruzione sostituendosi all'ente proprietario del

palazzo dei Priori di Perugia, a norma degli articoli 14, 15, 16, 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sta preparando un provvedimento con il quale viene approvata una perizia di lavori, predisposta dal Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, a favore del monumento in parola per lire 7.500.000, a stralcio della maggiore perizia di lire 60 milioni per la quale si attende il finanziamento da parte del Ministero del tesoro ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:  
SEGNI.*

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali strane ragioni hanno indotto il suo Ministero ad autorizzare la direttrice didattica incaricata del circolo di Paganico (Rieti) di far funzionare l'ufficio di direzione didattica nella sede di Colle di Tora anziché in quella di Paganico, sede naturalmente e veramente centrale per tutto il circolo ». (10.514).

RISPOSTA. — « La direzione didattica di Paganico (Rieti) funziona nel comune di Colle di Tora, invece che a Paganico (sede ufficiale) fin dal 1928, e ciò perché l'amministrazione di quest'ultimo comune non è stata finora in grado di fornire nemmeno quel minimo di locali, convenientemente arredati che era necessario per il funzionamento dell'ufficio direttivo, locali che, invece, furono concessi, e anche con una certa larghezza, dall'amministrazione comunale di Colle di Tora, le cui scuole sono comprese nella giurisdizione territoriale del circolo didattico di Paganico.

« Il comune di Paganico non ha mai pensato a rimuovere le difficoltà che, per sì lungo tempo, si sono opposte al normale funzionamento della direzione didattica nella sede ufficiale e soltanto nello scorso mese di ottobre il sindaco del comune si rivolse al provveditore agli studi, manifestandogli il desiderio che la direzione didattica funzionasse in Paganico, senza fornire però alcuna assicurazione circa la fornitura e l'arredamento dei locali occorrenti all'ufficio direttivo.

« Successivamente lo stesso sindaco si rivolgeva a questo Ministero con nota del 12 novembre 1952, nella quale, pur riconoscendo che il comune di Colle di Tora fornisce alla direzione didattica uno « chalet » per ospitarla adeguatamente, chiedeva se fosse sufficiente la disponibilità di tale « chalet » nel comune di Colle di Tora per privare quello di Paganico dell'ufficio direttivo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

« Nessun cenno il sindaco faceva circa i locali che il comune avrebbe dovuto fornire per la direzione didattica.

« Questo Ministero chiese particolareggiate notizie al provveditore, il quale ritenne opportuno di mandare sul posto l'ispettore della circoscrizione il quale ha riferito che il sindaco di Paganico, pur di avere sul posto l'ufficio di cui trattasi, si è dichiarato disposto a concedere i locali occorrenti, locali che sarebbero sottratti agli uffici del comune e sarebbero convenientemente arredati.

« Il provveditore, nel riferire ciò al Ministero, faceva presente che non era opportuno, essendo l'anno scolastico già inoltrato, di procedere a un immediato mutamento dell'attuale stato di cose (rimontante, come si è detto, al 1928), mutamento che ad ogni modo avrebbe potuto avere una rapida, pratica attuazione, in quanto sarebbe stato necessario dare al comune di Paganico un tempo adeguato per la messa a punto dei locali per l'ufficio di direzione didattica.

« Inoltre il provveditore agli studi segnalava l'opportunità di una generale revisione della distribuzione dei circoli didattici della provincia e ciò in relazione alle istituzioni di nuove scuole disposte in questi ultimi anni e anche in relazione al funzionamento dei pubblici mezzi di trasporto: tale revisione beninteso, avrà luogo con l'intesa del consiglio scolastico provinciale, affinché gli interessi, dei singoli comuni siano debitamente salvaguardati.

« Questo Ministero, riconoscendo la fondatezza delle osservazioni dell'autorità scolastica provinciale, ha approvata la proposta di non apportare mutamenti, per questo scorcio di anno scolastico, a uno stato di cose che è in atto da circa venticinque anni ed ha, nel medesimo tempo, autorizzato la revisione della distribuzione dei circoli didattici, il cui nuovo piano, quando sia approvato dal consiglio scolastico provinciale, sarà esaminato dagli uffici ministeriali per l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti meglio adatti ad assicurare una maggiore efficienza dei servizi di vigilanza delle scuole elementari della provincia di Rieti ».

*Il Ministro: SEGNI.*

BOTTAI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venute a trovarsi 400 famiglie di enfiteuti nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa) a seguito dell'aumento del canone enfiteutico.

« Il basso livello della vendita ricavata da piccoli appezzamenti di terreno, il forte gravame fiscale e, per ultimo, l'aumento del canone enfiteutico, hanno annullato ogni possibilità di sussistenza delle predette famiglie di enfiteuti,

« E per sapere, altresì, se intenda esperire un'inchiesta sui risultati della quale provvedere in modo equo alla sistemazione degli enfiteuti di Santa Maria a Monte ». (Già orale 4299).

RISPOSTA. — « Con la legge 1° luglio 1952, n. 701, furono aumentati di 16 volte, rispetto al 1941, i canoni enfiteutici.

« La legge stessa contenne in tale misura l'aumento, senza adeguarlo alla reale svalutazione della moneta, appunto tenendo conto delle particolari esigenze dei piccoli enfiteuti.

« Se, ciò nonostante, il detto aumento ha determinato in alcuni enfiteuti (quali quelli cui l'interrogazione si riferisce) delle situazioni di particolare disagio, ciò non è che una conseguenza della predetta legge, nei riguardi della cui applicazione il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna veste o potere per intervenire ».

*Il Ministro: FANFANI.*

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se è a conoscenza che gli uffici del registro nel caso in cui i comuni stipulino contratti, assumendo l'onere di tutte le relative spese, con società elettriche allo scopo di costruire linee di illuminazione pubblica esigono la tassa normale di registro e il pagamento dell'imposta generale sull'entrata; e poiché ciò è in contrasto con quanto dispone l'articolo unico della legge 6 febbraio 1951, n. 126, se ravvisi necessario impartire opportune disposizioni affinché abbia termine un evidente abuso ». (9827).

RISPOSTA. — « L'articolo 18 della legge 3 agosto 1949, n. 589, portante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, stabilisce che agli atti e contratti occorrenti per la attuazione della legge stessa è accordato, fermi rimanendo i maggiori benefici contenuti in leggi speciali, il trattamento tributario previsto per gli atti stipulati dallo Stato.

« Le stesse agevolazioni sono state estese con legge 6 febbraio 1951, n. 126, anche agli enti locali che provvedono all'esecuzione di opere pubbliche senza il contributo dello Stato.

« In virtù di tali disposizioni i comuni non pagano alcuna imposta quando per legge, e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

non per patto contrattuale, l'onere fiscale sia posto a loro carico.

« Nei contratti di appalto stipulati tra le amministrazioni dello Stato (o quelle ad esse assimilate nel trattamento tributario) ed i privati, il tributo, per effetto dell'articolo 94 della legge del registro, è a carico del privato contraente, e pertanto nessuna agevolazione può essere accordata ai comuni anche in quei casi in cui gli enti assumono a loro carico l'onere di tutte le spese, perché tale pattuizione, diretta a derogare alla disposizione dianzi accennata, deve considerarsi come non apposta.

« Ad analoga conclusione non si può non pervenire anche per quanto riguarda l'imposta generale sull'entrata sui corrispettivi percetti dagli appaltatori in dipendenza dei contratti di cui trattasi perché, non prevedendo la legge alcuna esenzione per gli appalti stipulati dalle amministrazioni dello Stato, anche tale imposta risulta dovuta ed il suo pagamento fa carico agli appaltatori non essendo ammessa la rivalsa nei confronti degli enti appaltanti, parificati allo Stato per effetto della legge speciale sopra menzionata.

« Dato il sistema che nell'attuale regime tributario disciplina i due tributi in relazione ai contratti di cui è parola, si debbono ritenere esatti e conformi alle disposizioni in vigore i criteri di tassazione seguiti dai dipendenti uffici del registro in sede di applicazione delle norme contenute nelle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 6 febbraio 1951, n. 126 ».

*Il Ministro: VANONI.*

BURATO, MORO FRANCESCO, TOMBA, SPIAZZI e PIASENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, anche in relazione alle ripetute assicurazioni ministeriali, non ritenga ormai urgente portare alla discussione del Parlamento entro la presente legislatura il noto progetto stralcio di stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali ». (10.540).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge concernente modifiche alla legge 17 giugno 1942, n. 851, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali è stato da tempo presentato al Parlamento, ed, attualmente, è all'esame della I Commissione, in sede legislativa, della Camera dei deputati ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per avere ragguagli sul fermo e sul dirottamento a Pola effettuati il 19 dicem-

bre 1952, da parte di vedette jugoslave, dei motopescherecci *Natale* e *Maestrale* della marineria di Fano (Pesaro) ». (10.165).

RISPOSTA. — « I motopescherecci *Natale I* e *Maestrale II*, della marineria di Fano risultano essere fermati dalla polizia marittima jugoslava il 19 dicembre 1952 all'altezza di Capo Promontore (Pola) per presunta pesca abusiva nelle acque territoriali jugoslave e condotti a Pola.

« Dopo aver subito ciascuno il sequestro di circa 7 quintali di pescato, la confisca di una rete e una multa di lire 22.550, alle ore 11 del 22 dicembre sono stati rimessi in libertà ed hanno fatto ritorno a Fano ove sono giunti alle ore 22 dello stesso giorno.

Avendo i marittimi al comando dei due motopescherecci dichiarato alle nostre autorità di essere stati fermati fuori delle acque territoriali jugoslave, a 14 miglia al traverso di Pola, il Ministero degli affari esteri ha impartite istruzioni alla legazione d'Italia a Belgrado di intervenire presso il Governo jugoslavo ».

*Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per avere ragguagli circa il mancato finanziamento dei seguenti lavori col contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, richiesti e deliberati dal comune di Macerata Feltria (Pesaro), sin d'anno 1949: costruzione fognatura Castello; sistemazione acquedotto del capoluogo; costruzione acquedotto Crocefisso; costruzione acquedotto Apsa; costruzione pozzo Castellina; costruzione pozzo Montecarbone; costruzione pozzo Cacinotto; costruzione edificio per dipendenti comunali ». (10.314).

« Per avere ragguagli circa il mancato finanziamento dei seguenti lavori — col contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 — richiesti e deliberati dal comune di Macerata Feltria (Pesaro) sin dal maggio e, rispettivamente, dal luglio 1952:

sistemazione acquedotto capoluogo (lire 37 milioni);  
costruzione edificio scolastico Castellina (lire 8 milioni) ». (10.316).

RISPOSTA. — « Si da un'unica risposta alle due interrogazioni perché trattano questioni che si integrano a vicenda.

« Nessuna delle opere igieniche elencate nelle due interrogazioni e rientranti nella

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

competenza di questo Ministero è stata ammessa al contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Si avverte però che con provvedimento n. 12604 del 27 dicembre 1950 fu promesso, in seguito a richiesta del comune di Macerata Feltria, il contributo del 4 per cento sulla somma di lire 5 milioni per la costruzione dell'acquedotto per la frazione di Santa Maria Calcara.

« Senonché il comune di Macerata Feltria, nel maggio 1952, ha chiesto che invece della costruzione di quell'acquedotto fosse migliorato l'acquedotto del capoluogo sostituendo i tubi esistenti con altri di maggiore diametro in modo da potere fornire l'acqua anche a quella frazione.

« La spesa complessiva occorrente per l'esecuzione di tutti i lavori previsti ammonterebbe a 32 milioni, ivi compresi i 5 milioni per i quali fu promesso il contributo.

« Date, però, le limitate disponibilità di bilancio, non è stato possibile accogliere questa richiesta. Di ciò si è informato quel comune, se intenda oppur no utilizzare per ora la promessa di contributo già fatta — in quanto, dovendo essere ridotto al 2 per cento il contributo dello Stato nella spesa per la sostituzione dei tubi, il comune stesso potrebbe eseguire un primo lotto di lavori per la somma di lire 10 milioni.

« La richiesta di contributo statale a sensi della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 8 milioni necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico della frazione Castellina è tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità dei fondi, in occasione della formulazione dei programmi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta.

« È da avvertire che lo stesso comune di Macerata Feltria è stato compreso nel programma dell'esercizio in corso per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Castaldo.

« Infine il contributo richiesto dal comune in parola a sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, nella spesa da sostenere per la costruzione di un edificio popolare a favore di quei dipendenti comunali non è stato concesso data la eseguità dei fondi stanziati in relazione alle richieste da soddisfare.

« La domanda relativa sarà tenuta presente per i provvedimenti che si renderanno possibili in avvenire ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Sulla opportunità di provvedere legislativamente al risarcimento dei danni a favore di coloro che abbiano subito carcerazione preventiva, e siano stati poi assolti, e delle vittime di errori giudiziari ». (10.723).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, si fa presente che il problema in essa prospettato è già all'esame del Parlamento, il quale dovrà deliberare sulla proposta di legge presentata al Senato della Repubblica dall'onorevole Scoccimarro ed altri senatori il 29 ottobre 1949 (Senato Doc. 686) concernente: « norme per la riparazione degli errori giudiziari in attuazione dell'articolo 24 ultimo comma della Costituzione della Repubblica italiana ».

« Poiché l'anzidetto problema è già all'esame delle Camere legislative, devo necessariamente astenermi, in questa sede dall'entrare nel merito del problema stesso ».

*Il Ministro: ZOLI.*

CASONI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano necessario prorogare il termine per l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, relativo alle agevolazioni tributarie per la ricostruzione edilizia, in considerazione che la ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dalla guerra è tutt'altro che completata.

« L'eventuale provvedimento di proroga dovrebbe essere assunto senza altri indugi ad evitare dannose interruzioni dei lavori in corso e dei lavori che sono stati per ora solo progettati ». (10.542).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha preso già l'iniziativa di promuovere, d'accordo con i Ministri interessati, la proroga del termine per l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, relativo alle agevolazioni tributarie per la ricostruzione edilizia.

« Il relativo provvedimento legislativo è in corso di preparazione ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.*

CAVAZZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere quali misure intendano prendere in favore dei cittadini del comune di Loreo (Rovigo), che in seguito all'alluvione si trovano

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

ancora in condizioni veramente gravi. Si tratta dei terreni del consorzio tutti sotto il livello del mare e collegati ai due canali di Loreo e Po di Brondolo. La normale infiltrazione obbliga la idrovora nei mesi primaverili e autunnali, anche se non piove, a fare funzionare le pompe per varie ore del giorno. In caso di piogge il lavoro di pompaggio deve essere interrotto e si riesce ad impedire che l'acqua non sommerga i terreni solo se la intera rete scolante è efficiente e cioè sgombra da ogni detrito di interrimento o di erbe.

« Attualmente l'alluvione ha reso inoperante per interrimento quasi tutta la rete scolante e le continue piogge degli ultimi giorni, unite alle infiltrazioni, hanno allagato vari campi seminati. I gorgi dello scolo collettore, prodotti per la caduta dei ponti, sono ancora da otturare e le sabbie trasportate ricoprono ancora i terreni.

« L'interrogante fa anche presente che la strada comunale che unisce Loreo al costruendo villaggio Oslo e Rosolina è interrotta per crollo del ponte sul collettore principale e le famiglie, composte di piccoli coltivatori che abitano in quella zona, invece di un chilometro, per recarsi al capoluogo, devono percorrerne sei.

« L'A.N.A.S. ha già fatto la perizia ed è già avvenuto il finanziamento per asfaltatura di questa strada, ma non può eseguire il lavoro se il consorzio non costruisce il ponte.

« Rendesi poi indispensabile la costruzione di una strada che conduca alla frazione di « Valle dei segatori », nonché la costruzione di case, poiché una parte di cittadini, donne e bambini, vivono nelle capanne ». (10.475).

RISPOSTA. — « I lavori da eseguirsi nella zona di Loreo, in provincia di Rovigo, sollecitati con la interrogazione sopra riportata sono compresi in un progetto redatto dal consorzio generale per la ricostruzione delle bonifiche polesane.

« Detto progetto, non appena vi saranno stati apportati dal consorzio i necessari complementi richiesti dall'Ufficio del genio civile di Rovigo, sarà trasmesso dall'ufficio stesso all'Ispettorato generale del genio civile delegato di zona per il prescritto parere; dopo di che, si autorizzerà l'inizio dei lavori.

« In detto progetto è prevista anche la ricostruzione dei ponti sui collettori e la costruzione delle strade necessarie.

« Si precisa, infine, che nel comune di Loreo sono attualmente in avanzato corso di costruzione 48 alloggi, mentre altri 50 ver-

ranno consegnati al comune stesso non appena sarà ultimata la costruzione del villaggio Oslo ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

CECCHERINI, BENNANI E TREMELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere: se sia al corrente delle speculazioni in atto sulla cessione di aree edificabili, soprattutto nei grandi centri urbani e loro immediate periferie, e quali criteri intenda seguire per combattere questa piaga che ostacola non solo la iniziativa privata nel campo della ricostruzione edilizia, ma assorbe notevole parte dei fondi stanziati dallo Stato per favorire le costruzioni popolari ed economiche.

« In particolare se non ritenga opportuno disporre per la semplificazione della procedura per il riconoscimento del carattere di pubblica utilità di cui all'articolo 44 e seguenti del testo unico sull'edilizia popolare ed economica del 1938, agli effetti dell'esproprio di terreni destinati a sedime, distacchi e pertinenze costruiti dagli enti elencati all'articolo 16 del citato testo unico, semplificazione che gli interroganti ravvederebbero col ritenere detto riconoscimento insito nel decreto ministeriale emanante l'ammissione al contributo dello Stato del costruendo fabbricato ». (Già orale 3461).

RISPOSTA. — « Il fenomeno del rialzo dei prezzi delle aree fabbricabili, fenomeno che si verifica specie nei grandi centri urbani e che è connesso, quale necessaria conseguenza, alla maggiore ricerca delle aree stesse dovuta alla ripresa ed all'incremento delle costruzioni edilizie, che si vanno attuando in applicazione delle ultime leggi dirette a tale scopo, è seguita con cura e premura dal Ministero dei lavori pubblici.

« Un efficace correttivo di tale aumento, che ovviamente assume maggiore asprezza là dove si riscontra una scarsa disponibilità di aree in confronto alla richiesta, si può trovare nell'azione tempestiva dei comuni per l'ampliamento dei piani regolatori e comunque con l'estensione dei pubblici servizi di maggiore indispensabilità in nuove zone, in guisa da porre a disposizione dell'iniziativa dei costruttori una adeguata superficie di aree fabbricabili.

« Ove si manifestino tentativi di speculazione o eccessiva pretesa da parte dei proprietari, i comuni ed in genere tutti gli enti, elencati nell'articolo 16 del testo unico sul-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

l'edilizia popolare ed economica 28 aprile 1938, n. 1165, hanno facoltà di procedere alla espropriazione delle aree e, per quanto riguarda le costruzioni di case popolari, tale facoltà è estesa, qualora si verificano determinate condizioni, anche ai privati, con l'articolo 22 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

« Ben di frequente, però, le lamentele degli interessati sono rivolte verso l'alto prezzo di aree site in centri cittadini, alle quali riesce difficile applicare il procedimento espropriativo in quanto in località periferiche esistono numerosi suoli edificatori a condizioni di prezzo molto più favorevole.

« Ritiene, pertanto, che mediante l'applicazione delle leggi vigenti ed una avveduta azione da parte dei comuni interessati, sia possibile contenere nei limiti del possibile il fenomeno del rialzo dei prezzi delle aree fabbricabili ed i tentativi di speculazione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

CHIOSTERGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali misure intenda prendere per permettere al magistrato delle contrade di Siena di assicurare il mantenimento, col necessario decoro, delle due manifestazioni annue del Palio, che rappresenta una delle più interessanti attrazioni folkloristiche italiane per il turismo interno e internazionale ». (Già orale 4277).

RISPOSTA. — « Non essendo stato possibile all'onorevole interrogante intervenire alla seduta della Camera dei deputati dell'11 febbraio 1953, per la quale era prevista la risposta alla interrogazione di cui sopra, si trascrive qui di seguito gli elementi che si erano predisposti per quella data.

« La tradizionale corsa del Palio ha trovato alimento nella passione e nello spirito agonistico di tutti gli abitanti di quella nobile città, che hanno sempre ascritto a loro onore l'assunzione delle spese concernenti le due edizioni annuali della manifestazione.

« L'assillo attuale dei senesi, del quale l'onorevole interrogante si fa eco, non si riferisce all'allestimento annuale della manifestazione ma al costoso rinnovamento dei costumi, che il tempo ha logorato, e la cui sostituzione, secondo una valutazione del Magistrato delle Contrade, comporterebbe una spesa di oltre 100 milioni.

« I servizi dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri che, com'è noto, sovvenzionano attività teatrali, musicali e cinematografiche, non possono, per le disposizioni contenute nelle leggi 29 dicembre 1949,

n. 958 e 29 dicembre 1949, n. 959, sovvenire ad iniziative il cui contenuto si discosti da quello previsto dalle leggi stesse, anche se si tratti, come nel caso in esame, di manifestazioni di eccezionale interesse.

« Quanto al Commissariato per il turismo, il fatto che esso disponga di soli 4 milioni per contributi da erogare a favore di iniziative di carattere turistico (e queste sono centinaia in Italia), mi dispensa dal giustificare l'inadeguatezza del suo intervento.

« Un fatto nuovo è intervenuto con la concessione del cospicuo contributo di 45 milioni da parte del Monte dei Paschi di Siena che ha consentito di avviare il problema verso una parziale soluzione. L'Ente provinciale del turismo di Siena, da parte sua, in conformità di analoghe istruzioni ricevute dal Commissariato per il turismo, prenderà l'iniziativa di un accordo con altri enti della città e della provincia, per far sì che contributi di ciascuno degli enti interessati, ripetuti per un adeguato numero di anni, consentano di assicurare i mezzi per un graduale rinnovamento dei costumi residui.

« L'organizzazione turistica ufficiale non ha mancato di intervenire con tutti i mezzi di cui dispone per attirare l'attenzione della clientela turistica nazionale ed estera sull'importante manifestazione del Palio, sia con pubblicazioni e riviste, sia con la diffusione di documentari turistici a colori e con opportune trasmissioni radio in lingue estere.

« Si può assicurare l'onorevole interrogante che la valorizzazione di Siena è considerata un impegno morale che sarà assolto nell'interesse sia di quell'impareggiabile centro d'arte e di cultura che è la città del Palio, sia nell'interesse del patrimonio turistico nazionale ».

*Il Commissario per il turismo:* ROMANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è esatto che il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato di assumersi il rimborso delle spese che gli enti gestori sono tenuti a sostenere in occasione della esecuzione dei cantieri scuola di lavoro ». (8984).

RISPOSTA. — « Si precisa che il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato in virtù dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 29 luglio 1952, n. 174, a sostenere le spese occorrenti alla costruzione per mezzo di cantieri di lavoro, di opere di pubblica utilità, sottoposte alla vigilanza del Ministero stesso ai sensi del secondo comma

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

« Non si tratta quindi di una deliberazione presa da questo Ministero di sua iniziativa, ma di provvedimenti che vengono adottati in conformità ad una esplicita disposizione di legge ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali lo stato maggiore di Bari non ancora dà il benestare, ai sensi della legge 1° giugno 1931, n. 886, al progetto dei lavori di costruzione della strada nel comune di Conca Casale (Campobasso), inviato ad esso dal genio civile di Isernia sin dal 14 agosto 1952, e quando ritiene che tale benestare possa essere dato ». (9498).

RISPOSTA. — « La pratica alla quale si riferisce l'onorevole interrogante non risulta aver subito alcun ritardo nel suo espletamento.

« Infatti il progetto di costruzione del tronco stradale che dovrà allacciare il comune di Concasale alla strada statale n. 85 nell'abitato di Venafro, trasmesso al Comando territoriale di Bari il 24 (non 14) agosto 1952, fu sottoposto all'approvazione di quel comandante non appena dal competente Comando del genio militare fu predisposta la necessaria relazione tecnica e lo schema disciplinare relativo; la pratica fu quindi inviata al comune di Concasale per l'accettazione del disciplinare l'11 ottobre 1952, e cioè prima che l'onorevole interrogante presentasse l'interrogazione cui si risponde.

« Si soggiunge che il nulla osta del Comando militare territoriale di Bari è stato comunicato all'Ufficio del genio civile di Isernia il 6 dicembre 1952, dopo che, cioè, il comune ha restituito il predetto disciplinare firmato ».

*Il Ministro:* PACCIARDI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, che dovrà essere effettuata a cura e spese della Cassa per il Mezzogiorno, della strada di allacciamento nel comune di Boiano (Campobasso) alle frazioni, fra le quali importante quella di Castellone ». (10.327).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione della strada di allacciamento del comune di Boiano alle frazioni sono stati iniziati il 14 marzo dello scorso anno. In sede di esecuzione, dal predetto comune fu fatto presente

alla Cassa per il Mezzogiorno che occorreva coordinare la progettazione dei ponti sui torrenti Ravone e San Vito alla sistemazione idraulica in corso.

« Il 6 agosto stesso anno venivano presentati i relativi progetti, approvati dalla Cassa il 14 successivo, mentre già erano in corso i lavori di fondazione, allo scopo di evitare licenziamenti di operai.

« Intanto il 3 luglio 1952 il comune in parola aveva chiesto una modifica all'andamento della strada e il 4 settembre l'amministrazione provinciale di Campobasso riferiva che, d'intesa con il locale ufficio del Genio civile che aveva svolto apposito sopralluogo, la variante si riteneva accettabile.

« Mentre il progetto originale prevedeva che la strada partisse al termine di una mulattiera esistente presso Boiano e toccasse la frazione Pincera arrestandosi alla esistente mulattiera per Castellone, nel nuovo progetto la strada parte da Boiano, raggiungendo il centro della frazione Castellone e con una diramazione di circa 500 metri, allaccia anche la frazione Pincera.

« In data 12 settembre la Cassa approvava tale variante.

« I lavori dovrebbero essere ultimati entro il mese di aprile del corrente anno, ma, in conseguenza dell'alluvione del 13-14 dicembre 1952 che ha danneggiato il ponte sul torrente San Vito, è da presumere che subiranno qualche ritardo. Comunque, si ritiene che il loro andamento sia regolare ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge col quale si attuino a favore del Molise a seguito dei danni da questo sofferto per effetto delle recenti alluvioni, quelle stesse provvidenze che sono state attuate anche di recente, in simili contingenze, in altre parti d'Italia ». (10.340).

RISPOSTA. — « I danni causati nella provincia di Campobasso dalle alluvioni verificatesi nel dicembre 1952 di competenza di questa Amministrazione, consistono nella rottura degli argini del rio Calloro, San Vito e Ravone.

« In seguito a tale rottura sono rimaste interrotte le strade ed allagati diversi fabbricati, alcuni dei quali sono stati sgombrati dagli abitanti.

« Il Ministero dei lavori pubblici è subito intervenuto per adottare i provvedimenti di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

pronto soccorso. Ha infatti messo a disposizione degli uffici dipendenti i fondi occorrenti per sgombrare le strade dalle macerie e per ovviare a tutti gli impedimenti di carattere contingente. Per quanto riguarda gli interventi a carattere definitivo invocati dall'onorevole interrogante è da far presente che il problema della sistemazione idraulica delle zone colpite dalle alluvioni del 1952 è stato posto allo studio per avvisare agli eventuali provvedimenti da adottare nel quadro generale delle necessità prospettate ed in rapporto alle possibilità finanziarie di intervento in proposito ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quali progetti di costruzione e di sistemazione di strade, riguardanti la provincia di Campobasso, sono stati approvati nelle ultime sedute del consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno per un complessivo importo (così la stampa ha comunicato) di oltre sedici miliardi e mezzo di lire ». (10.396).

RISPOSTA. — « Si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che i progetti di strade, riguardanti la provincia di Campobasso, approvati nelle ultime sedute del consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno, sono i seguenti:

*Sistemazioni.*

- |                                                                                                                     |                |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| 1°) S. P. 73 B i f e r n i n a :<br>Sant'Angelo Limosano-<br>stazione Matrice-Monti-<br>gnano . . . . .             | L. 150.000.000 |
| 2°) S. P. 39 Centocelle:<br>strada statale n. 87 a Pic-<br>tracatella e diramazione<br>Macchia Valfortore . . . . . | » 128.000.000  |

*Costruzioni.*

- |                                                                  |              |
|------------------------------------------------------------------|--------------|
| 1°) Strada di allacciamento<br>Vuotto-Forlì del Sannio . . . . . | » 19.977.000 |
|------------------------------------------------------------------|--------------|

*Per un totale di* . . . . . L. 297.977.000

« Per quanto riguarda l'importo comunicato dalla stampa, si ignora quale o quali giornali abbiano pubblicato la notizia cui accenna l'onorevole interrogante: evidentemente deve trattarsi però di un errore di stampa, poiché tutto il programma di lavori

da eseguire nella provincia di Campobasso a cura della Cassa nel campo della viabilità prevede una spesa complessiva di 5,300 milioni di lire, di cui 3.300 milioni per sistemazioni (progetti già approvati per lire 2.895.833.750) e 2.000 milioni per nuove costruzioni (progetti già approvati 12, per lire 678.126.000). Altri 11 progetti per nuove costruzioni — e sono quelli di maggior costo perché relativi a strade di alta montagna — sono in corso di redazione ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Campochiaro-Forte Franconi-Perrone, in provincia di Campobasso ». (10.397).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nulla risulta a questo comitato circa la costruzione della strada Campochiaro-Forte Franconi-Perrone che non è considerata nel piano delle opere che dovrà essere realizzato a cura della Cassa per il Mezzogiorno ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché sia congruamente sistemato, con la costruzione di argini, il torrente Valle, che scorre in agro di Campochiaro (Campobasso), in modo che siano evitati ulteriori allagamenti di terreni e danneggiamenti di case rurali, che sono di grave detrimento per la popolazione rurale di detto comune ». (10.404).

RISPOSTA. — « Il torrente Valle è un affluente del Quirino il quale a sua volta affluisce nel fiume Biferno in agro del comune di Campochiaro (Campobasso).

« Il territorio interessato non ricade in comprensorio classificato di bonifica, ma è compreso nel perimetro del bacino montano del Biferno. Tuttavia non fa parte di quella zona del bacino racchiusa in provincia di Campobasso, di cui al progetto di massima a suo tempo elaborato dal Corpo forestale, per la previsione di tutti quegli interventi di carattere idraulico-forestale, agrario ed idraulico, da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Pertanto non è prevista alcuna attuazione di lavori né per il torrente Quirino, né per il suo affluente Valle a carico della Cassa per il Mezzogiorno. Intanto, poiché il territorio stesso è racchiuso in un comprensorio

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

di bonifica montana, sussiste la possibilità di concretare una attività sistematoria anche per il Valle ed il Quirino, usufruendo delle disposizioni di cui all'articolo 31 della legge 25 luglio 1952, n. 991, che prevede per l'esercizio 1952-53 la esecuzione a totale carico dello Stato di tutte quelle opere di sistemazione idraulico-forestale (consistenti in rimboschimenti, rinsaldamenti ed opere costruttive immediatamente connesse) previste dall'articolo 39 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, nonché di tutte le altre opere considerate dall'articolo 2, lettera a), del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

« L'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, in dipendenza di quanto sopra, ha già fatto conoscere le previsioni di interventi da effettuarsi nella zona del Quirino, per un importo totale di lavori di lire 180 milioni.

« Ma poiché l'articolo 31 della legge suddetta prevede per l'esercizio 1952-53 un'assegnazione di fondi limitata per tutto il territorio nazionale, non si può precisare ora quale aliquota potrà venire assegnata alla provincia di Campobasso, per la quale, oltre gli interventi progettati in linea di massima per il Quirino, sono stati presi in considerazione altri tre comprensori di bonifica montana ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno disporre la costruzione della strada San Pietro Avellana-Cerreto-Carovilli (Campobasso), seguendo il tracciato da qualche anno determinato, con cantieri-scuola di lavoro, per garantire da un lato la viabilità sulla strada Castel di Sangro-Caianello, che ora, passando per il Miglio, continuamente viene interrotta dalla neve, con grave danno delle popolazioni locali, e dall'altro per abbreviare il percorso e valorizzare la bella foresta demaniale di Montedinuzzo-Feudozzo ». (10.480).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero dei trasporti e per il Ministro Campilli.

« La strada San Pietro Avellana-Cerreto-Carovilli, non è compresa in alcun elenco di opere da eseguire in base a leggi speciali, né è stata mai iniziata la istruttoria per la dichiarazione della provincialità. Pertanto la strada in parola non può essere costruita a cura del Ministero dei lavori pubblici. Analogamente la strada predetta non è compresa

nel programma delle opere da eseguire a cura della Cassa per il Mezzogiorno né in quello coordinato con il Ministero dei lavori pubblici, né quel comitato ha la possibilità di comprenderla nel programma delle nuove opere da costruire in provincia di Campobasso, dato che i fondi destinati ad opere stradali da eseguire a cura della Cassa stessa, sono stati già tutti assegnati in base al piano generale approvato.

« Ove, tuttavia, dovesse pervenire da parte del comune, interessato apposita domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essa sarà esaminata per vedere se concorrono le condizioni volute dalla legge per ammetterla ai benefici richiesti ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica riguardante la concessione degli assegni di previdenza alla vedova di guerra Urbano Mariantonia fu Antonio, vedova di Moro Angelo, da Guglionesi (Campobasso), che giace inferma da anni a letto, nell'assoluta impossibilità di muoversi, e che da anni attende che la commissione medica competente si rechi sul posto a visitarla ». (10.518).

RISPOSTA. — « La signora Urbano Mariantonia, vedova del civile Moro Angelo, in data 5 luglio 1949, ebbe ad inoltrare una istanza tendente ad ottenere la maggiorazione della pensione per asserita inabilità a proficuo lavoro.

« Tale istanza venne respinta con decreto ministeriale n. 1171997 del 29 settembre 1950 in quanto la interessata, sottoposta a visita collegiale il 30 novembre 1949 presso la Commissione medica pensioni di guerra di Caserta, non venne riconosciuta affetta da infermità ascrivibile alla I categoria di pensione annessa alla tabella A del regio decreto 12 gennaio 1923, n. 1491.

« In data 4 novembre 1950 la signora Moro inoltrò nuova istanza tendente ad ottenere l'assegno di previdenza previsto dall'articolo 56 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

« Di conseguenza, non avendo ancora la istante raggiunto il 60° anno di età, questa amministrazione ebbe a disporre, con nota del 30 novembre 1950, nuova visita collegiale presso la sopracitata commissione medica, la quale, nonostante i solleciti effettuati in data 2 ottobre 1951 e 13 dicembre 1952, non ha, fino ad oggi, inviato il relativo verbale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

« Di ciò si è già data comunicazione all'onorevole interrogante, con lettera del 18 gennaio 1951 e 30 gennaio 1953.

« In data 7 corrente è stata ulteriormente sollecitata la Commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta perché ottemperasse urgentemente alla richiesta di questa amministrazione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra di Iagallo Maria fu Michele, da Macchiagodena (Campobasso) ». (10.549).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 408583 del 12 ottobre 1949 venne concessa alla signora Iagallo Maria fu Michele, vedova di Iagallo Cipriano, la pensione di riveribilità ordinaria ai sensi dell'articolo 35 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, nella misura del 60 per cento, liquidando lire 5228,40 più l'assegno speciale temporaneo di lire 25.000, con decorrenza 16 marzo 1948.

« Con nuovo provvedimento, trasmesso al Comitato di liquidazione per l'esame di merito con elenco n. 61030 dell'11 febbraio 1953, è stata aggiornata la suddetta liquidazione in base alla legge 10 agosto 1950, n. 648, proponendo la concessione di lire 9402,60 più lire 40.000 dal 1° marzo 1950.

« Non è stata proposta la liquidazione dell'assegno di previdenza in quanto la vedova non ha ancora raggiunto il 60° anno di età, né ha presentato domanda per ottenerlo ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando il signor De Rosa Luigi, di anni 73, da Ururi (Campobasso) pensionato dell'ultima guerra, quale padre di Pietro, soldato morto a causa di eventi bellici, potrà riscuotere l'assegno di previdenza, di cui all'articolo 56 della legge 10 agosto 1950, n. 648 ». (10.550).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale numero 1698801 del 4 luglio 1952 si è provveduto alla liquidazione dell'assegno di previdenza, nella misura di lire 42.000 a decorrere dal 1° dicembre 1951, a favore del signor De Rosa Luigi, residente in Ururi (Campobasso), padre del militare De Rosa Felice Pietro (non Pietro).

« Il relativo ruolo di variazione, distinto con il n. 3401723, è stato trasmesso all'Ufficio

provinciale del tesoro di Campobasso, con elenco n. 126 del 16 febbraio 1953 ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, chiesta sin dal 1944 da Saluppo Michele fu Giuseppe, da Castropignano (Campobasso), quale padre di Dante, milite, morto per causa della guerra ». (10.579).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica del signor Saluppo Michele fu Giuseppe, padre del defunto militare Dante, si sta raccogliendo la documentazione necessaria per l'eventuale riconoscimento del diritto a pensione di guerra.

« In particolare è stato interessato il distretto militare di Campobasso perché trasmetta il foglio matricolare del dante causa ed un rapporto informativo sull'evento che causò la morte dello stesso.

« Dalla documentazione in atti, risulta che il Saluppo, già vigile del fuoco, rimasto in servizio presso il Corpo dei vigili del fuoco di Milano — concentramento di Lissone, fino al 6 dicembre 1943, data sotto la quale fu perduto di forza per chiamata alle armi, prestò servizio alle dipendenze delle forze armate della repubblica di Salò e decedette a Maiano Comense il 12 maggio 1945 ucciso dai partigiani.

« Qualora l'autorità militare dovesse confermare le notizie di cui sopra la pratica di pensione del suddetto genitore non potrà essere definita se prima non verranno emesse le relative disposizioni di carattere legislativo ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

DAL POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere:

a) in base a quali disposizioni di legge sono stati iniziati i lavori della costruzione dell'aeroporto militare di Istrana-Vedelago (Treviso), essendo ancora pendente un ricorso al Consiglio di Stato da parte degli espropriandi avverso i provvedimenti di esproprio dell'Amministrazione statale, dato che gli interessati non hanno accettato le offerte di indennizzo proposte da funzionari statali incaricati;

b) l'esatta superficie prevista per la costruzione dell'aeroporto;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

c) le modalità di indennizzo per i frutti pendenti, i terreni e le abitazioni, e se il pagamento viene effettuato al momento del forzato abbandono dei beni espropriati;

d) se l'Amministrazione statale ha previsto una cifra di indennizzo per ettaro-coltura ai fittavoli che vengano espropriati;

e) se l'Amministrazione statale ha prevista una sistemazione altrove per le famiglie contadine che vengano espropriate ». (9631).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Presidente del Consiglio dei ministri e per il ministro dell'agricoltura e delle foreste:

a) i lavori per la costruzione dell'aeroporto di Istrana-Vedelago sono stati iniziati, previa occupazione dei terreni occorrenti, in base ad ordinanza del 19 agosto 1952 emessa, per ragioni di urgenza, dal comandante della 2ª zona aerea territoriale, ai sensi dell'articolo 76 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per cause di pubblica utilità.

« Avverso la predetta ordinanza è stata fatta dagli interessati richiesta di sospensiva la quale, però, non è stata accolta dal Consiglio di Stato.

« Quanto alla mancata accettazione delle indennità, si fa presente che essa non può spiegare effetto sospensivo o interruttivo della procedura di esproprio, ma comporta il deposito delle somme non accettate a disposizione degli interessati;

b) non è possibile comunicare l'esatta superficie prevista per la costruzione dell'aeroporto in parola, trattandosi di materia di carattere militare compresa tra quella delle quali è vietata la divulgazione di notizie, in conformità del disposto del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161;

c) i pagamenti relativi ai frutti pendenti ed alla occupazione temporanea vengono effettuati direttamente ai proprietari; quelli relativi all'indennità di espropriazione sono effettuati invece mediante versamento dell'importo alla Cassa depositi e prestiti, ma possono essere effettuati anche direttamente ai proprietari, qualora l'amministrazione ne sia autorizzata con apposito decreto del tribunale.

« Tutte le indennità vengono pagate non appena siano state amichevolmente concordate, ovvero, in mancanza di accordo, siano state determinate dall'autorità giudiziaria, indipendentemente dalla materiale consegna dell'immobile all'amministrazione. La materia di cui trattasi è comunque disciplinata dalle disposizioni della citata legge 25 giugno 1865, n. 2359, e relativo regolamento;

d) e e) per quanto riguarda i fittavoli dei fondi espropriati, l'amministrazione militare, pur non avendo con loro alcun rapporto giuridico derivante dalla procedura in corso, non ha mancato di prenderne in considerazione il disagio e la difficoltà di sistemare altrove le rispettive famiglie. A tale uopo i Ministeri della difesa e dell'interno, di comune accordo, hanno provveduto a mettere a disposizione del prefetto di Treviso la complessiva somma di venti milioni da distribuire agli interessati sotto forma di sussidi.

« Resta salva, naturalmente, a questi ultimi, la facoltà di far valere i loro eventuali diritti sulle indennità di esproprio, a norma di legge ». *Il Ministro della difesa*: PACCIARDI.

DIAZ LAURA E JACOPONI. — *Al Ministro dell'interno*. — « Per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali il dottor Canto — dirigente la squadra politica della questura di Livorno — il dottor Cunzi — dirigente il commissariato di San Leopoldo, Livorno — e il dottor Alonci — commissario di pubblica sicurezza a Rosignano Solvay, Livorno — siano stati condannati a pene varianti dai 10 ai 20 anni di carcere per collaborazionismo col nazista invasore, atti criminali commessi in qualità di appartenenti alle brigate nere della repubblica sociale italiana e sevizie, torture e uccisioni di patrioti italiani.

« E, nel caso tali notizie rispondano anche in parte a verità, quali provvedimenti il ministro intenda prendere contro uomini che, evidentemente, sarebbero indegni di prestar servizio nella Repubblica italiana ». (10.515).

RISPOSTA. — « Il commissario capo di pubblica sicurezza Canto Alfio ed il commissario di pubblica sicurezza Alonci Francesco non sono stati mai sottoposti a procedimento penale per collaborazionismo, né per qualsiasi altra imputazione.

« Nei riguardi del commissario aggiunto Cunzi Giuseppe, con sentenza 20 novembre 1950 la Suprema Corte di cassazione annullò il precedente giudicato di condanna dello stesso Cunzi e la Sezione speciale del Consiglio di Stato, da parte sua, in accoglimento del ricorso dell'interessato, annullò l'incompatibilità del funzionario alla permanenza in servizio, dichiarata dalla commissione di epurazione di 1º grado.

« Legittima, pertanto, l'appartenenza dei predetti funzionari ai ruoli dell'amministrazione di pubblica sicurezza ».

*Il Sottosegretario di Stato*: BUBBIO.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

FABRIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno, in considerazione della crisi che sta colpendo duramente l'industria zootecnica:

a) evitare o quanto meno limitare l'importazione di carni fresche e congelate e di "dadi di brodo di manzo" o "di pollo" fabbricati con prodotti sintetici;

b) emanare, per i dadi, il regolamento sulla loro vendita da tempo approvato e che prescrive l'obbligo di apporre sull'involucro di ogni dado la composizione del prodotto;

c) far indicare sulle scatole di carne conservata il contenuto netto della carne, distinto dai liquidi.

« E tutto ciò allo scopo di intensificare il consumo delle carni fresche ed alleviare così la crisi in atto ». (10.240).

RISPOSTA. — « Per alleviare la crisi che travaglia da tempo il settore zootecnico questo Ministero è più volte intervenuto presso le competenti amministrazioni allo scopo di disciplinare le importazioni di animali vivi e di carni attraverso il ripristino della licenza per l'importazione di bestiame e di carni dalla Jugoslavia (paese, questo, che nel 1952 è stato il nostro principale fornitore), Romania, Polonia e Ungheria.

« Si è ottenuta altresì la provvisoria sospensione della agevolazione della temporanea importazione di carni e di sottoprodotti della macellazione per essere trasformati in salumi e mortadelle.

« Si fa presente, inoltre, che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ha recentemente deliberato, per ragioni sanitarie, la sospensione delle importazioni di bovini dalla Danimarca e dalla Germania meridionale e, ultimamente, dall'Ungheria. Attualmente vige anche il divieto di importazioni delle carni fresche e congelate, provenienti dai ruminanti e da suini, da tutti quei paesi ove esiste la peste bovina (continente asiatico ed africano e Russia).

« È da notare poi che, in base al disposto dell'ordinanza del Ministero dell'interno del 1° gennaio 1923, le carni equine fresche o comunque preparate non sono ammesse all'importazione da qualsiasi provenienza.

« Per quanto riguarda i dadi di brodo di manzo o di pollo si fa presente che fino a quando non si renderanno necessarie particolari restrizioni alla importazione di tali prodotti, essi continueranno ad essere importati secondo le disposizioni in vigore, le quali con-

sentono l'importazione a dogana da parte di tutti i paesi dell'O.E.C.E.

« Relativamente al punto b) della interrogazione sopra riportata si rende noto che il regolamento esecutivo della legge 6 ottobre 1950, n. 836, riguardante la disciplina della produzione e vendita degli estratti alimentari e prodotti affini è stato elaborato dall'Istituto superiore di sanità che lo ha inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

« Per quanto richiesto nella lettera c) della interrogazione, si fa presente che le scatole contenenti prodotti carnei, sia di provenienza estera che nazionale, debbono portare a caratteri chiari ed indelebili l'indicazione del contenuto, il nome della ditta produttrice e la marca di fabbrica oltre, beninteso, alle altre eventuali indicazioni di carattere commerciale (peso netto, ecc.).

« Si comunica, infine, che è in corso l'adozione di misure atte ad incrementare l'afflusso, anche dall'area del dollaro, di mangimi, la cui carenza ha aggravato la crisi del settore zootecnico ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

FANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere il motivo della mancata concessione della riduzione dell'aliquota di imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica a tutto il territorio delle province di Frosinone e Latina, dei benefici di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 6 ottobre 1948, n. 1199.

« L'interrogante fa presente che tale mancata estensione viene a ledere gli interessi non solo delle ditte industriali, ma anche di numerosissimi commercianti, cittadini e artigiani, consumatori di energia elettrica ». (6066).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

« Ai sensi della recente legge 27 dicembre 1952, n. 2523, i benefici comunque previsti da leggi a favore del Mezzogiorno d'Italia, escluse quelle che hanno specifico riferimento ad una zona particolare, si intendono in ogni caso estesi a tutti i territori indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

« In conseguenza la riduzione delle aliquote d'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica e delle misure massime dei canoni annui, prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, è applicabile anche ai territori delle province di Latina

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

e di Frosinone ed ai comuni della provincia di Rieti, già facenti parte dell'ex circondario di Cittaducale.

« Al riguardo si assicura che questo Ministero ha già provveduto ad impartire agli U. T. I. F. di Roma e di Terni le necessarie disposizioni ».

*Il Ministro delle finanze: VANONI.*

FINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno disporre un provvedimento di sanatoria nei confronti dei proprietari di pozzi artesiani infissi, in provincia di Vicenza, a scopo irriguo oltre che per uso domestico e aziendale.

« I proprietari di tali pozzi, per lo più coltivatori di piccoli appezzamenti di terreno a coltura intensiva, ignorando le vigenti disposizioni di legge per l'estrazione delle acque sotterranee, non hanno chiesto a tempo debito la prescritta autorizzazione al Genio civile.

« Attualmente le pratiche per regolarizzare la posizione degli interessati comportano per ognuno di essi una spesa rilevante, e, per il loro numero notevole, un lavoro assai difficoltoso e forse impossibile per lo stesso Genio civile ». (10.231).

RISPOSTA. — « Si premette che i territori dei comuni di Dueville, Lonigo e Vicenza sono soggetti alla tutela della pubblica amministrazione, per quanto riguarda le acque sotterranee, giusta il regio decreto 18 ottobre 1934, n. 2174. In base a ciò chiunque voglia procedere alla ricerca di acque sotterranee o allo scavo di pozzi nei territori di quei comuni deve chiedere, ai termini dell'articolo 95 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, la relativa autorizzazione, salvo il caso, previsto dal precedente articolo 93 del predetto testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, del proprietario di un fondo che voglia estrarre acqua dal fondo stesso per usi domestici o per inaffiamento di giardini e orti, inservienti direttamente il proprietario stesso e la sua famiglia e per abbeveraggio di bestiame.

« Invero l'incauto e sfrenato sfruttamento delle acque sotterranee nella pianura veneta, e non solo nella provincia di Vicenza, per lo più effettuato a scopo di irrigazione, ha raggiunto in questi ultimi tempi proporzioni di eccezionale gravità, depauperando eccessivamente la falda freatica e compromettendo in certi casi anche l'alimentazione di acquedotti civici compreso quello della città di Venezia.

Questo Ministero è stato perciò costretto ad invitare gli Uffici del genio civile di detta regione a voler intensificare la sorveglianza sulle estrazioni e l'utilizzazione delle acque sotterranee per evitare gli abusi lamentati. In particolare il territorio della provincia di Vicenza risulta, in seguito ad accertamenti per altro ancora in corso, che la situazione è piuttosto grave in quanto esistono attualmente, nel territorio stesso, circa 2.000 pozzi ad uso domestico, irriguo ed industriale, sia nelle falde freatiche che artesiane, dei quali pozzi moltissimi non sono controllati perché esistenti in zone non soggette a tutela e sono quindi tali che rappresentano un effettivo pericolo di depauperamento delle falde acquifere sotterranee.

« Per siffatta preoccupante situazione questo Ministero non ritiene, almeno per ora, di aderire alla richiesta di autorizzare la presentazione delle domande in sanatoria, della ricerca, estrazione e utilizzazione dell'acqua stessa, e ciò in particolare modo in quanto sono ancora in corso gli appositi accertamenti per determinare i comprensori nei quali si ritenga necessario od opportuno assoggettare alla tutela della pubblica amministrazione la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle predette acque sotterranee siano o no esse iscritte negli elenchi delle acque pubbliche ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.*

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini della tutela e salvaguardia delle specie faunistiche stanziali e delle tipiche associazioni vegetali, nonché a difesa del patrimonio delle bellezze naturali, costituire il parco nazionale della Sila, a somiglianza degli analoghi parchi dell'Italia settentrionale e centrale, cui potrebbero demandarsi anche compiti di studio e di ricerche naturalistiche ». (10.458).

RISPOSTA. — « La proposta cui fa riferimento la interrogazione sopra riportata, e che fu lanciata fin dal novembre 1952 dal *Tempo* a seguito di una intervista del professore Tallarico, non si ritiene possa essere attuata per i seguenti motivi:

a) il comprensorio della Sila è sottoposto, com'è noto, ad una forte pressione demografica, tanto che per corrispondere alle urgenti esigenze di quella popolazione lo Stato ha dovuto dar corso ad imponenti opere di trasformazione fondiaria;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

b) il patrimonio faunistico si è ridotto a poche specie di selvaggine e ad uno scarso numero di esemplari per ogni specie di lieve interesse naturalistico, salvo qualche eccezione (caprioli, cinghiali, ecc.);

c) i provvedimenti per la protezione della natura imporrebbero necessariamente gravi limitazioni sull'intero territorio che verrebbe dichiarato Parco Nazionale, il che provocherebbe senza dubbio non pochi risentimenti e reazioni da parte delle popolazioni che gravitano su di esso;

d) sarebbe indispensabile, inoltre, un contributo annuo notevole da parte dello Stato non solo per la manutenzione del Parco, ma anche per la sua conservazione, date le limitazioni che dovrebbero imporsi, con la conseguenza del risarcimento di mancati redditi, e la necessità di provvedere alla riparazione dei danni eventualmente causati dalla selvaggina ».

*Il Ministro: FANFANI.*

FRANZO, MORO FRANCESCO, FINA, MARENGHI, CAGNASSO, STELLA, SODANO, BOLLA, GORINI, TRUZZI, BURATO, BUCCIARELLI DUCCI, TOMMASI, BABBI, LONGONI, FERRARIS E FERRERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se ritenga che il recente provvedimento ministeriale relativo alla rimessa a licenza delle importazioni di bestiame da macello, da taluni paesi europei, possa ritenersi sufficiente a determinare la normalizzazione del mercato interno, o se piuttosto non ritenga che la risoluzione della preoccupante situazione non sia da ricercarsi nella elevazione della tariffa doganale sulla voce della importazione bestiame.

« Gli interroganti chiedono inoltre, stante la generale scarsità di foraggi presso le aziende agricole, ed a integrazione dei provvedimenti di cui sopra, che venga autorizzata, in esenzione di dazio, la importazione di un congruo contingente di crusca o di altri mangimi destinati all'alimentazione del bestiame ». (10.485).

**RISPOSTA.** — « Il provvedimento di ripristino della « licenza » per le importazioni di bestiame e di carni da alcuni paesi europei, adottato ai primi di dicembre dal Ministero del commercio con l'estero, se non può da solo risolvere la crisi che travaglia oggi il mercato del bestiame, ha però ridotto il numero dei capi affluiti dai paesi esteri sul nostro mercato.

« D'altro canto si deve ricordare che provvedimenti dell'Alto Commissariato per la sanità del dicembre 1952 e del febbraio 1953 hanno ulteriormente prodotto l'effetto di ridurre l'afflusso di bestiame straniero.

« Naturalmente questo Ministero, al fine di raggiungere la normalizzazione del mercato del bestiame, ha proposto ai dicasteri competenti la revisione dei dazi relativi alle carni ed al bestiame e tale misura potrebbe manifestare una preminente efficacia. Inoltre questa amministrazione d'intesa con quella del commercio con l'estero ha adottato misure ritenute idonee per facilitare al massimo le importazioni di foraggi e mangini, impedendo, nel contempo, le esportazioni dei quantitativi eccedenti i vari accordi commerciali ».

*Il Ministro: FANFANI.*

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi in base ai quali viene tuttora negata agli invalidi di guerra, già ufficiali in servizio permanente effettivo ed ora dipendenti di enti locali, la corresponsione dell'assegno integratore, malgrado agli stessi tale assegno sia già stato concesso con regolare decreto ministeriale e gli interessati abbiano presentato istanza in tal senso in base alla legge 10 agosto 1950, n. 648, che costituisce un completo riordinamento di tutte le norme di legge riguardanti le pensioni di guerra prima regolate dal regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, che ne risulta pertanto completamente abrogato, come conferma un confronto analitico delle disposizioni degli articoli 117 e 124 della legge 10 agosto 1950, n. 648, secondo le quali « le disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 648, si applicano a tutti i casi avvenuti dal 29 settembre 1911 in poi » e « con l'entrata in vigore della legge stessa sono abrogate tutte le disposizioni contrarie e con essa non compatibili ».

« Si chiede pertanto se il ministro del tesoro non ritenga di dover disporre il pagamento di tale assegno alla categoria suddetta in base alle seguenti considerazioni:

a) l'articolo 49 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ripete con una dizione materialmente identica a quella dell'articolo 19 del decreto 12 luglio 1923, n. 1491, la concessione dell'assegno integratore; non sono però ripetute le disposizioni restrittive contenute nel secondo comma dell'articolo 19 stesso, secondo le quali dal pagamento di tale assegno erano esclusi gli invalidi che si trovassero in servizio retribuito dallo Stato o da enti locali; considerando che il secondo comma dell'articolo 19 del de-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

creto 12 luglio 1923, n. 1491, era una norma di carattere speciale e che la legge 10 agosto 1950, n. 648, che regola *ex novo* tutta la materia, non riporta il divieto in esso contenuto, non sembra possibile ritenere ancora in vigore il divieto stesso;

b) continuando a negare tale corresponsione agli invalidi che hanno avuto già la liquidazione solo perché gli stessi sono in servizio presso lo Stato o altri enti pubblici, si rendono ingiustamente inoperanti i contributi previdenziali versati dagli interessati durante il servizio in servizio permanente effettivo a cui appunto si riferisce l'assegno integratore;

c) il mancato pagamento crea una evidente condizione di sperequazione tra i militari di carriera divenuti invalidi che sono passati al servizio dello Stato o di enti pubblici e quelli di essi che sono al servizio di privati;

d) uno stesso individuo può percepire due trattamenti economici da parte dello Stato o di enti pubblici purché ciò avvenga in base a due titoli diversi e successivi. Infatti a ciascuna prestazione deve corrispondere un distinto trattamento economico indipendentemente dalla individualità del soggetto prestatore d'opera o del soggetto destinatario della prestazione ». (10.263).

RISPOSTA. — « A differenza dell'articolo 19 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, il quale nel secondo comma stabiliva il divieto di corrispondere l'assegno integratore per anzianità di servizio agli invalidi di guerra che si trovassero alle dipendenze dello Stato o di uno degli enti indicati nel precedente articolo 10, la recente legge 10 agosto 1950, n. 648, non riproduce il divieto anzidetto. La legge stessa, però, dopo aver stabilito all'articolo 117, secondo comma, che le nuove disposizioni si applicano a tutti i casi avvenuti dal 29 settembre 1911, precisa, al successivo articolo 124, che sono abrogate le disposizioni contrarie o con essa non compatibili.

« A parere di questa amministrazione il divieto sancito nell'articolo 19 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, non è in contrasto e neppure incompatibile con la nuova norma e pertanto non può ritenersi implicitamente abrogato. Al riguardo occorre considerare che l'assegno integratore di cui si tratta non fa parte integrante delle pensioni di guerra ma costituisce, piuttosto, un equipollente della pensione ordinaria, e, pertanto, per la concessione di esso è necessario rifarsi alle norme che regolano la suddetta materia.

« L'articolo 1 della legge 11 aprile 1938, n. 420, disciplina esplicitamente la materia del godimento di una pensione a carico dello Stato qualora i titolari di essa vengano riassunti in servizio stabile e provvisti di stipendio, paga o retribuzione pensionabile disponendone, per detto periodo, la perdita, salvo a liquidare, al momento della cessazione, un nuovo trattamento di quiescenza sulla base della totalità del servizio prestato. In virtù di siffatta disposizione non vi è dubbio che l'assegno integratore non va corrisposto agli invalidi durante la prestazione di un nuovo servizio alle dipendenze dello Stato.

« Per gli invalidi di guerra, già ufficiali in servizio permanente effettivo, assunti alle dipendenze di enti locali occorre rifarsi, invece, alle norme che regolano il proprio rapporto d'impiego ed esaminare se, in base alla posizione dell'invalido nell'ente stesso, sia ammesso o meno al cumulo del servizio civile col servizio militare anteriormente reso, agli effetti del conseguimento del trattamento di quiescenza ordinario. In altri termini, l'assegno integratore in questione non può spettare quando i due servizi civile e militare possono cumularsi ai fini della concessione della pensione ordinaria.

« Questa è la prassi seguita dai dipendenti servizi nell'attribuzione dell'assegno integratore, prassi che, condivisa dal comitato di liquidazione, corrisponde pienamente allo spirito delle vigenti disposizioni di legge.

« Qualora l'onorevole interrogante ritenesse che, in qualche caso, non siano stati applicati uniformemente i criteri sopraccennati, potrà, senz'altro, segnalare a questa amministrazione i nominativi degli invalidi al fine di un nuovo esame delle singole posizioni degli interessati ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

LA MARCA E DI MAURO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali delle opere richieste dai comuni della provincia di Caltanissetta sono stati ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, nell'attuale esercizio finanziario ». (10.349).

RISPOSTA. — « Delle opere interessanti i comuni della provincia di Caltanissetta sono state ammesse, per il corrente esercizio finanziario, ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, le seguenti:

1°) *Opere stradali:*

Comune di Santa Caterina Villarmosa: per costruzione della strada di allacciamento

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

alle varie frazioni, per la spesa di lire 25 milioni;

2°) *Impianti di energia elettrica:*

Milena (capoluogo): per una spesa di lire 20 milioni;

Mussomeli (capoluogo): per una spesa di lire 2 milioni;

3°) *Opere edilizia scolastica:*

Caltanissetta: costruzione edificio per il liceo classico e le scuole medie (secondo lotto), dell'importo di lire 188 milioni;

Caltanissetta: costruzione edificio per l'istituto tecnico ed il liceo scientifico, dell'importo di lire 100 milioni;

Caltanissetta: ampliamento scuole avviamento professionale a tipo industriale, dell'importo di lire 30 milioni;

San Cataldo: arredamento dell'edificio scolastico « De Amicis », dell'importo di lire 30 milioni;

*Opere igieniche:*

San Cataldo: ampliamento istituto Sant'Angelo Merici, lire 10 milioni;

Caltanissetta: ripristino acquedotto Cabourra per alimentazione mattatoio, mercato ortofrutticolo e nuovo rione U.N.R.R.A.-Casas, lire 15 milioni;

Caltanissetta: revisione e modifica rete idrica nei vari quartieri della città, lire 19 milioni;

Caltanissetta: ampliamento rete idrica nei quartieri Ciccianera, Palmintelli, San Michele Xiboli (lotto), lire 25 milioni;

Caltanissetta: costruzione fognatura, nei quartieri Palmintelli, Ciccianera, San Michele Xiboli, Madonna della Catena (lotto), lire 30 milioni;

Montedoro: completamento fognatura, lire 30 milioni;

Milena: fognatura (lotto), lire 25 milioni;

Campofranco: fognatura (lotto), lire 15 milioni;

Acquaviva: mattatoio, lire 15 milioni;

Mussomeli: completamento rete idrica, lire 35 milioni;

Mussomeli: ampliamento mattatoio, lire 2 milioni;

San Cataldo: completamento fognatura, lire 30 milioni;

Serradifalco: fognatura (IV lotto), lire 30 milioni;

Marianopoli: rete idrica interna, lire 15 milioni;

Resuttano: fognatura (lotto), lire 20 milioni;

Santa Caterina Villarmosa: ampliamento cimitero (lotto), lire 20 milioni;

Caltanissetta: ampliamento cimitero Angeli, lire 30 milioni ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui la direzione generale dell'A. N. A. S. non ha ancora pagato alla signora Penno Francesca Maddalena in Monti l'indennizzo per l'esproprio dei terreni approvato con nota del 14 novembre 1951, n. 6008 ». (9972).

RISPOSTA. — « A seguito dell'approvazione della liquidazione dell'indennità di esproprio di lire 108.195, dovuta alla ditta Penno Maddalena Francesca, l'ufficio compartimentale dell'A. N. A. S. di Torino invitò nel dicembre 1951 la ditta a produrre i documenti occorrenti per il pagamento diretto.

« Successivamente lo stesso compartimento, accedendo alla richiesta della signora Penno, si rivolse ai competenti uffici per ottenere i documenti occorrenti.

« La pratica di pagamento della indennità non ha potuto avere corso mancando ancora il certificato ipotecario richiesto dall'ufficio di Alessandria fin dal giugno 1952, richiesta che è stata già sollecitata.

« Non appena perverrà il certificato di cui trattasi, la pratica avrà regolare corso ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

LUZZATTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se è a conoscenza della grave situazione che già colpisce e più gravemente minaccia lo stabilimento Solvay di Monfalcone, accrescendo la già pesantissima disoccupazione della provincia di Gorizia e aggiungendosi alla crisi che ha colpito altri settori dell'industria nella zona; e di conseguenza, quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare nonché promuovere, anche in concorso con altri ministeri, per assicurare pane e lavoro ai cittadini della provincia isontina ed ivi attenuare l'incubo della disoccupazione ». (Gia orale 4280).

RISPOSTA. — « Lo stabilimento Adria di Monfalcone, gestito dalla Solvay, ha risentito in modo particolare della crisi che attraversa il settore delle fibre tessili artificiali che, come è noto, utilizza la maggior parte della produzione di soda caustica.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

« La direzione generale per l'Italia della Solvay ha richiesto al C. I. P. un aumento del prezzo di vendita della soda ed il C. I. P. stesso ha ora in corso l'esame del prezzo dei prodotti sodici e non mancherà di definire tale questione non appena in possesso di tutti gli elementi all'uopo necessari.

« È nota al Governo la pesante situazione della disoccupazione nella provincia di Gorizia e non si è mancato di intervenire per alleviarla con l'istituzione di corsi di addestramento professionale per disoccupati per i quali sono stati assegnati circa 30 milioni per l'esercizio finanziario 1952-53. Sono stati anche autorizzati cantieri di lavoro e di rimboschimento per una spesa complessiva di lire 214.481.758 e sono in corso di esame altri sei progetti per cantieri di lavoro, nonché l'approvazione di un altro cantiere di rimboschimento ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

MANNIRONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere — visto il contenuto della risposta data alla precedente interrogazione n. 9493, sui rimborsi dovuti dal Ministero dell'industria alle camere di commercio, che anticiparono gli stipendi a favore del personale addetto alla distribuzione dei prodotti industriali dal 1° novembre 1948; considerato che con tale risposta l'onorevole ministro nega che rimborsi debbano essere fatti alle camere di commercio in quanto il predetto personale addetto ai prodotti industriali, dopo la cessazione di tale servizio, ha svolto un lavoro connesso alle attività d'istituto degli U. P. I. C. alle cui necessità di funzionamento sono tenute a provvedere le camere — come la sua odierna decisione negativa possa conciliarsi coi seguenti altri atti dello stesso Ministero:

1°) contenuto della circolare n. 5 del 14 settembre 1949, della ragioneria centrale del Ministero dell'industria, con la quale circolare, infine, si diceva che si attendeva un provvedimento (di cui all'altra circolare n. 18712 del 5 maggio 1949 della direzione generale del personale) per poter, in un secondo tempo, rimborsare alle camere di commercio le competenze corrisposte agli impiegati già addetti ai prodotti industriali, venuti a cessare col 31 ottobre 1948;

2°) col contenuto di una lettera, in data 16 novembre 1951, protocollo n. 15850 P. C., diretta ad una camera di commercio, alla quale si dava assicurazione che erano in corso avanzato le pratiche per ottenere i fondi necessari ai rimborsi delle competenze antici-

pate al suddetto personale dopo il 1° novembre 1948;

3°) col contenuto di altra risposta data dallo stesso ministro ad analoga interrogazione fattagli dal deputato Rescigno, al quale si dava, tra l'altro, comunicazione che, appena perfezionato un provvedimento, « si poteva ripristinare il rimborso alle camere di commercio delle competenze che le stesse hanno anticipato dal 1° novembre 1948 in poi ».

« In relazione a tutto quanto sopra l'interrogante chiede in particolare di sapere come possa spiegarsi e giustificarsi un così improvviso mutamento, di decisione in ordine ad un problema che si agita dal 1948, e come possa revocarsi un impegno formalmente preso verso le camere di commercio, pur sapendo, fin dal principio, che alle spese degli U. P. I. C. (ai quali soltanto ora sono stati assegnati, con provvedimento valido, gli impiegati già addetti ai prodotti industriali) erano tenute le stesse camere ».

RISPOSTA. — « Esaminato il testo della nuova interrogazione rivolta dall'onorevole interrogante sul problema concernente i rimborsi richiesti dalle camere di commercio delle competenze da esse anticipate al personale già addetto ai servizi della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali, dopo il 1° novembre 1948, lo scrivente non può che confermare interamente quanto ebbe a far presente in ordine alla precedente interrogazione n. 9493.

« A quanto è stato esposto, in tale occasione, si possono aggiungere ora, in relazione agli specifici quesiti posti dall'onorevole interrogante, i seguenti elementi di chiarificazione.

« Non può escludersi che, al tempo in cui furono diramate le circolari della ragioneria centrale e della direzione generale del personale (anno 1949), gli intendimenti di questo Ministero circa la soluzione del complesso problema dello *status* degli ex dipendenti non di ruolo di cui trattasi potessero essere diversi da quelli che si son poi concretati nel provvedimento definitivo. Ed in rapporto, appunto, alle soluzioni, allora allo studio, furono diramate le circolari del tempo e fu scritto a qualche camera di commercio nel senso accennato dall'onorevole interrogante nei punti 2°) e 3°) dell'interrogazione.

« È da far presente, per altro, che, al tempo delle circolari di questo Ministero, erano allo stato iniziale le lunghe e laboriose trattative con la commissione centrale dell'avventiziato e, soprattutto, con il Ministero del te-

soro (Ragioneria generale dello Stato) in ordine al provvedimento che avrebbe dovuto definire lo *status* del personale già addetto alla disciplina dei consumi industriali, dopo la situazione determinatasi con l'emanazione della legge 31 luglio 1948, n. 1331, che stabilì l'ultima proroga all'efficacia delle norme sulla disciplina dei consumi industriali al 31 ottobre 1948. Dopo tale data, come è noto, il personale è stato trattenuto in servizio e preposto ad altri compiti in attesa che fosse definita la sua posizione giuridica, anche ai fini del futuro collocamento nei ruoli speciali transitori.

« Nel corso delle trattative suddette sono affiorate notevoli difficoltà, sollevate soprattutto dalla Ragioneria generale dello Stato, circa il reperimento dei nuovi fondi da iscriversi in bilancio fin dall'esercizio 1948-49 per il pagamento delle competenze al detto personale, e sono state esaminate tutte le eccezioni che il tesoro aveva sollevato, preoccupato dei notevoli riflessi che la sistemazione del detto personale avrebbe avuto per il bilancio dello Stato.

« Non bisogna dimenticare in proposito che, contemporaneamente alla cessazione della disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali, erano stati soppressi, nel bilancio di questo Ministero, anche i capitoli che si riferivano alle competenze del personale addetto a quei servizi. Pertanto, l'onere relativo si presentava come una nuova spesa, per la quale occorreva reperire, a termini della Costituzione, le corrispondenti fonti di entrata.

« Di fronte alle accennate difficoltà che si profilavano pressoché insuperabili, e mentre gli interessati premevano, in pari tempo, in via sindacale e politica (anche mediante interrogazioni) per sollecitare la loro definitiva sistemazione, questo Ministero si è indotto, consentendolo le disposizioni di legge vigenti, ad assimilarli al personale statale degli uffici provinciali dell'industria e del commercio, le cui competenze, come è noto, sono corrisposte a carico del bilancio di questo Ministero, ma vengono rimborsate, in definitiva, dalle camere di commercio mediante versamento dell'apposito capitolo del bilancio dell'entrata.

« I chiarimenti di cui sopra sono quindi intesi a giustificare l'apparente contraddizione tra le comunicazioni fatte alla camera di commercio — le quali non avevano e non potevano avere valore impegnativo fino a quando non fossero state definite le intese con il Ministero del tesoro — e le disposizioni del provvedimento in corso.

« Sembra opportuno, infine, chiarire all'onorevole interrogante che i dipendenti già addetti ai consumi industriali non vengono soltanto ora assegnati con provvedimento valido agli U. P. I. C., ma lo sono stati fin dal momento in cui, cessate le loro mansioni inerenti alla disciplina dei consumi, abolita con la sopra citata legge 31 luglio 1948, n. 1331, e cioè dal 1° novembre 1948, sono stati addetti a compiti d'istituto degli uffici provinciali medesimi ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

MOMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere, premesso che con parere favorevole della Sovrintendenza delle belle arti di Verona, dall'interrogante sollecitato e concesso senza veruna riserva, e con parere favorevole dell'Ente provinciale del turismo di Mantova, il comune di Mantova, in persona del suo sindaco, ha chiesto alla direzione generale dell'Azienda autonoma statale della strada, sino dallo scorso mese di luglio, di rimuovere i cartelli pubblicitari impiantati attorno alla città, in un'area ben delimitata, comprendente tutta la zona paesistica e panoramica di Mantova, città la cui unica ricchezza sono le memorie storiche ed artistiche ed i suoi insigni monumenti conosciuti ed ammirati in tutto il mondo; premesso ancora che l'interrogante, in appoggio alla richiesta del comune di Mantova, sollecitava la stessa direzione generale dell'Azienda della strada, con una sua lettera del 26 luglio 1952, di cui non ha ancora avuto alcuna risposta; premesso infine che, malgrado tutto questo, i cartelli pubblicitari, che offendono il buon gusto e la dignità dei mantovani, sono tuttora al loro posto; se ritiene giustificato questo strano contegno di un organo pubblico da lui dipendente e se non ritenga opportuno disporre perché questo stesso organo dia immediato corso alla richiesta, pienamente legittima e giustificata del comune di Mantova ». (9659).

RISPOSTA. — « Premesso che la questione concernente la mancata risposta ad una lettera ufficiosa diretta dall'onorevole interrogante al direttore generale dell'A. N. A. S. è stata chiarita con scambievolmente illustrazione del rispettivo atteggiamento in proposito, si fa presente, in merito alla vera questione di merito, quanto segue:

« Il sindaco di Mantova ha segnalato all'A. N. A. S. l'opportunità di far rimuovere gli impianti pubblicitari esistenti, nonché di non

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

autorizzare ulteriori collocamenti di nuovi impianti, nelle seguenti zone:

1°) zona del ponte dei Mulini, tratto Cittadella-San Gervasio;

2°) zona di Porta Belfiore, tratto Cavalcavia-Porta Belfiore;

3°) zona del ponte San Giorgio, tratti cimitero Ebraico, Castel San Giorgio e bivio Frassine-Lunetta;

4°) zona Porta Corese, tratto Migliaretto - Stadio comunale.

« A seguito di tale segnalazione, la detta direzione generale ha chiesto al compartimento di Milano di far pervenire con la massima sollecitudine una risposta — sia pure limitatamente per la zona di Mantova — alla circolare emanata in data 25 giugno 1952, con la quale si sono invitati i capi compartimento a prendere contatto con le Sovrintendenze ai monumenti al fine di conoscere quali tratti di strade statali, e per quale precisa delimitazione, siano compresi in zone sottoposte a vincolo panoramico, giusta l'apposita legge 21 giugno 1939, n. 1497. Il citato compartimento non è stato però in grado di corrispondere subito alla richiesta suaccennata per non aver ricevuto dalla Sovrintendenza di Milano, malgrado i ripetuti solleciti, i dati richiesti.

« Solo con una recentissima comunicazione telefonica, l'A. N. A. S. è stata informata che la Sovrintendenza ha finalmente risposto, in seguito a che ha disposto che anche in pendenza della emanazione dei provvedimenti formali di approvazione del vincolo panoramico da parte del Ministero della pubblica istruzione ai termini dell'articolo 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'articolo 11 del relativo regolamento 3 giugno 1940, si faccia luogo, in accoglimento della richiesta del comune, alla rimozione degli impianti pubblicitari ricadenti nelle zone che la competente commissione provinciale ha proposto per il vincolo suddetto, secondo le rispettive delimitazioni ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

**NOCE LONGO TERESA, BENSI E GRILLI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non intendano prendere sollecite misure che contribuiscano alla ripresa produttiva delle fabbriche tessili di Cantello, (Varese).

« Gli interroganti fanno presente che gran parte della popolazione della località dipende economicamente dalle fabbriche in parola e che pertanto l'inattività delle stesse è causa di gravissimo disagio economico in primo

luogo per le famiglie operaie e quindi per tutti i ceti commerciali, artigiani, ecc. ». (10.459).

**RISPOSTA.** — « Le fabbriche di Cantello (Varese) risentono della pesante situazione dell'industria tessile, che come è noto ha colpito in modo particolare il settore delle fibre artificiali.

« In Cantello esistono tre stabilimenti tessili: uno della ditta Ambrosio Cattaneo, uno della ditta fratelli Ferlani e uno della ditta Industrie Seriche Bernasconi. Mentre i primi due stabilimenti hanno ridotto, in quest'ultimo periodo, il numero degli operai dipendenti, lo stabilimento della ditta Bernasconi è inattivo dalla metà dello scorso anno.

« Alle maestranze licenziate, in seguito ad accordi con l'organizzazione sindacale, oltre alla normale liquidazione è stata corrisposta una indennità extra-contrattuale.

« Il Ministero del lavoro ha provveduto ad istituire in Cantello un corso di qualificazione per tessitura meccanica ed ha autorizzato altri due corsi per addestramento tessitura.

« Intanto, alcuni dei lavoratori licenziati hanno già trovato lavoro altrove e la stessa azienda Bernasconi ha riassunto alcune unità di operaie della stabilimento di Cantello presso quello di Solbiate Comasco ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* CAMPILLI.

**NUMEROSO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per una sollecita esecuzione del progetto presentato al Provveditorato alle opere pubbliche della Campania relativo al prolungamento dell'elettorato già esistente nell'abitato di Arco Felice, Pozzuoli (Napoli), al tratto della via Dominiziana fino al bivio Licola-Monte Ruscello ed al tratto fino alla contrada Grotta del Sole.

« In proposito l'interrogante fa presente:

a) il detto progetto ha riportato il parere favorevole dell'Ispettorato compartimentale agrario, che ha messo in evidenza tutta la grande utilità dell'opera sia nell'interesse generale, sia della produzione agricola locale;

b) il problema dell'acqua in quella zona può essere risolto solo con acque del sottosuolo ed in proposito sono stati costruiti anche diversi pozzi, da cui però non è stato possibile portare l'acqua alla superficie con comuni motori a scoppio sia per la profondità delle falde acquifere, sia per l'eccessiva spesa di esercizio: di qui la necessità della energia

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

elettrica ed il prolungamento dell'elettrodotto, di cui al progetto innanzi indicato, e che ha tutti i caratteri di un'opera produttiva e sociale di notevole importanza ». (10.109).

RISPOSTA. — « Per il prolungamento dell'elettrodotto già esistente nell'abitato di Arco Felice, fino al bivio di Licola-Monte Ruscello e alla contrada Grotta del Sole, nessun progetto è stato presentato al Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania o all'Ispettorato agrario compartimentale.

« Risulta che all'inizio del 1952 un gruppo di proprietari prospettò all'ispettore compartimentale la necessità di eseguire l'elettrificazione della zona Monte Ruscello-Arco Felice mediante il prolungamento del sopra citato elettrodotto.

« L'ispettore del tempo, riconosciuta l'utilità della iniziativa, segnalò la questione alla Cassa per il Mezzogiorno la quale, però, anche a seguito di premure rivolte dal provveditorato, fece presente che la zona che avrebbe ricavato i benefici del prolungamento dell'elettrodotto non era compresa fra quelle di propria competenza e che, pertanto, i lavori proposti non potevano essere finanziati con i fondi della Cassa stessa.

« Questo Ministero non ha notizia degli eventuali ulteriori sviluppi della iniziativa che, per altro, non risulta presa da un consorzio di bonifica; né esiste presso questa amministrazione alcuna pratica — relativa all'elettrodotto in questione — per la concessione dei sussidi previsti dagli articoli 43 e 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per opere di miglioramento fondiario ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— « Per sapere quali provvedimenti intende predisporre per l'immediata istituzione del servizio automobilistico Orvinio-Fiacchini (Rieti), sospeso a causa della guerra nel 1943. Si tratta di servizio di vitale importanza per le popolazioni di Pozzaglia, Poggio Moiano, Monteleone, Ginestra, Scandiglia e Ponticelli che vivono praticamente isolate da Orvinio, capoluogo del mandamento di cui fanno parte ». (Già orale 4289).

RISPOSTA. — « Il servizio automobilistico Orvinio-bivio Fiacchini era gestito prima della guerra col sussidio dello Stato, dato che l'esercizio era passivo, nonostante che tutte le comunicazioni dell'orviniense facessero capo a tale autolinea non esistendo allora alcuna linea diretta tra Orvinio e Rieti.

« Nel dopoguerra, in dipendenza del maggiore sviluppo determinatosi nei mezzi di trasporto, è stato istituito un servizio diretto tra Orvinio e Rieti, per il collegamento della zona orviniense con il proprio capoluogo di provincia; ma essendosi accertato che non sussisteva una consistente corrente di traffico orientata in senso inverso, non si ritenne necessario il ripristino della linea bivio Fiacchini-Orvinio.

« Tuttavia a seguito di segnalazioni successivamente pervenute da parte delle autorità locali, le quali prospettavano la necessità del cennato collegamento in senso inverso, si dispose perché venisse effettuata, in via di esperimento, una coppia di corse la settimana sul percorso Rieti-Orvinio.

« Dai rilievi eseguiti direttamente dall'Ispettorato compartimentale M. C. T. C. per il Lazio nel 1952, per il periodo 1° aprile-30 giugno durante il quale, come è noto, il traffico tende a aumentare, è stata accertata una frequentazione media di circa 3 viaggiatori per corsa, con punte che hanno raggiunto il massimo di 11 viaggiatori, non sufficiente quindi a garantire la vitalità di un autoservizio a sé stante.

« Al fine tuttavia di non privare anche quei pochi viaggiatori della comunicazione settimanale e nell'intento anzi di renderla possibilmente giornaliera, senza gravare eccessivamente sul bilancio aziendale dell'impresa concessionaria, sono state prese in esame, nel corso di una riunione compartimentale tenutasi presso il suddetto ispettorato (e nella quale i rappresentanti delle popolazioni locali hanno avuto modo di esprimere il proprio punto di vista), alcune soluzioni per il conseguimento della citata finalità.

« La soluzione più idonea, in quanto atta a soddisfare le prospettate esigenze di traffico della zona, si concreta nella istituzione di 2 coppie giornaliere di corse in partenza al mattino dal bivio Fiacchini e dirette ad Orvinio, e con ritorno nel pomeriggio, corse da porre in coincidenza al detto bivio con due corrispondenti coppie di corse effettuate attualmente sulla relazione Rieti-Roma.

« Si è pertanto invitata la società orviniense, concessionaria dell'autolinea Orvinio-Rieti, a far conoscere, entro un breve termine perentorio, se sia disposta o meno ad attivare le corse ritenute necessarie.

« In caso di rifiuto, o di mancata risposta, potrà essere esaminata la possibilità di soddisfare le necessità prospettate mediante il prolungamento al bivio Fiacchini dell'autolinea

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

Pozzaglia-Orvinio-Stazione di Mandela in concessione ad altra impresa.

« Si confida pertanto che la questione possa essere al più presto risolta nel senso auspicato dalle popolazioni interessate ».

*Il Ministro:* MALVESTITI.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quale sia il suo pensiero e quali i suoi intendimenti:

a) circa il voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 4 marzo 1952, in materia di sopraelevazioni di fabbricati asismici, tanto pubblici che privati, voto che vorrebbe praticamente vietare le sopraelevazioni suddette;

b) circa l'ordine del giorno votato ad unanimità dalle Associazioni ingegneri ed architetti di Messina e di Reggio Calabria il 28 aprile 1952 a Messina, col quale, rilevata tecnicamente la inconsistenza del voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il suo aperto contrasto con le leggi vigenti in materia, si chiede che l'onorevole ministro interrogato voglia sollecitamente disporre affinché la materia delle sopraelevazioni sia, come per il passato, esclusivamente regolata dalla legge 25 aprile 1938, n. 710, relativa alle costruzioni antisismiche, e dall'articolo 37, comma secondo, del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, relativo alle norme per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice ed armato.

« L'interrogante chiede altresì di sapere come il ministro concilia la proposta fatta al riguardo nella seduta del 12 ottobre 1951, in sede di discussione del bilancio di previsione dei lavori pubblici, dal relatore onorevole Corrado Terranova, e soprattutto l'accoglimento, nella stessa seduta, dell'ordine del giorno su tale specifico argomento presentato dall'interrogante stesso insieme ad altri colleghi, col voto del Consiglio superiore: e quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per dare esecuzione al preciso impegno in tal modo assunto di fronte al Parlamento ed al paese ». (8122).

RISPOSTA. — « L'argomento delle sopraelevazioni edilizie in zone sismiche venne trattato dalla seconda sezione di questo Consiglio superiore nell'adunanza del 4 marzo 1952, essenzialmente per rispondere a taluni quesiti specifici che erano stati mossi dall'ingegnere capo del Genio civile di Messina.

« Pertanto, il relativo voto n. 260/3226 non intese di esaurire la materia, ma semplicemente di corrispondere alle domande. Tutta-

via la detta sezione si pronunciava chiaramente su tutti i quesiti e particolarmente su quello di carattere più generale circa l'ammissibilità di sopraelevazione delle strutture intelaiate in cemento armato, se e in quanto non calcolate originariamente per la sopraelevazione desiderata.

« Su quest'ultimo punto sono state sollevate proteste da enti e da rappresentanze tecniche locali, affermandosi che l'interpretazione del Consiglio superiore, nel senso descrittivo anzidetto, sia addirittura contrario alle disposizioni di legge vigenti.

« Non è noto se il parere discusso, emesso per uso dell'amministrazione a norma dei suoi uffici, sia venuto a conoscenza delle autorità e degli enti suddetti nel suo testo integrale o soltanto in alcune parti; certo si è che le argomentazioni addotte avverso tale parere riguardano piuttosto i particolari anziché il concetto fondamentale, il quale risulta dal primo considerando espressamente richiamato poi nel dispositivo del parere.

« Giova qui riportare il considerando in parola:

« Che in relazione ai quesiti posti dall'Ufficio del genio civile di Messina è in primo luogo da ricordare che le norme di costruzione antisismiche sono state successivamente rivedute sotto la pressione delle considerazioni economiche per le difficoltà di applicazione ai costi di produzione, pur mantenendo adeguate garanzie di stabilità contro gli effetti dei movimenti sismici, per cui, oggi, risultano al minimo indispensabile e non si può in nessun modo consentire una loro interpretazione meno che rigorosa senza compromettere lo scopo per cui furono dettate le norme stesse. Né va dimenticato che l'adozione di sforzi unitari sempre maggiori ammessi nei materiali da costruzione sono in relazione ai progressi tecnici conseguiti nella produzione dei materiali e nei sistemi di impiego, per cui, in generale, è da escludere che una struttura calcolata per sopportare determinati sforzi possa essere assoggettata a sforzi superiori a quelli per i quali venne proporzionata. In conseguenza è da escludere, in via di massima, che un edificio a suo tempo costruito per una determinata altezza possa essere sopraelevato ».

« È proprio quest'ultimo argomento su cui si sorvola, tacendone nelle espressioni esplicite ma giuocando proprio su di esse implicitamente quando si invoca il rispetto delle disposizioni vigenti. Ed invero, se non si facesse conto sulla circostanza che le disposizioni successive per le costruzioni in cemento

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

armato hanno consentito, *mano a mano*, sforzi unitari sensibilmente maggiori sia per il calcestruzzo che per il ferro di armatura, su quali altri margini sarebbe possibile fare assegnamento per sottoporre le strutture di un edificio ai maggiori sforzi dipendenti dalla sopra elevazione solo per pochissimi casi, fra le prime costruzioni antisismiche calcolate con coefficienti sismici più elevati, potrebbe giocare la successiva riduzione dei coefficienti stessi stabilita nelle più recenti e tutt'ora vigenti norme legislative.

« È dunque chiaro l'equivoco nel quale si vuole cadere: un edificio costruito anni addietro fu certamente calcolato, in linea di massima, per ovvie ragioni di economia, sfruttando fino ai limiti consentiti in quel momento le possibilità di resistenza dei materiali, possibilità e limiti che erano in relazione alle qualità dei materiali stessi, quali l'industria li forniva; ora, solo perché i materiali odierni e la tecnica odierna, entrambi migliorati e perfezionati, hanno consentito alle norme di fissare sforzi più elevati, questi sforzi più elevati si vorrebbero far gravare anche sui vecchi materiali, i quali fisicamente sono rimasti quelli che erano.

« Alla luce di queste argomentazioni essenziali vanno poi considerate anche quelle altre, tutt'altro che trascurabili, riguardanti le modalità di collegamento del vecchio col nuovo e soprattutto delle armature metalliche da aggiungere a quelle preesistenti.

« Anche qui, se è vero che le vigenti disposizioni consentono i collegamenti per le filettature nonché quelli per saldatura, occorre sgombrare il campo da un altro equivoco; le filettature implicano una riduzione dei diametri utili, riduzione che può essere tenuta a calcolo nel caso di una nuova costruzione, ma per la quale nulla potrebbe farsi nel caso di innovazione su costruzione esistente. Ed anche per le saldature non si può non confermare come sarebbero, nei casi in cui si tratta, più gravi e più probabili gli inconvenienti che sono in generale temuti per questo genere di operazioni nel campo della edilizia.

« D'altra parte, è da rilevare che lo stesso parere della sezione riconosce l'importanza del problema edilizio nei maggiori centri soggetti a movimenti tellurici, in quanto si rende sempre più difficile trovare aree fabbricabili e limitare l'estensione dei pubblici servizi. A tale riguardo potrà essere esaminata la possibilità di disporre una revisione delle attuali norme di edilizia antisismica, revisione, be-

ninteso, razionale ed avveduta e non già un salto nel buio quale quello che si prospetta quando si evada in modo incontrollato ed incontrollabile non soltanto dalle disposizioni di legge in vigore, ma anche, e soprattutto, dalle buone norme della tecnica e dalla stessa sincerità delle progettazioni.

« Si confermano quindi i criteri enunciati nel voto n. 260/2177 del 14 marzo 1952 emesso dalla seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed in attesa di eventuali nuove determinazioni per la revisione e la modificazione delle norme tecniche attuali, si ritiene che sia da riconfermare la osservanza delle disposizioni vigenti contenute nel regio decreto 22 novembre 1937, n. 2105, in materia di costruzioni antisismiche ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda istituire nel comune di Alghero (Sassari), dove con una popolazione di 22.000 abitanti esiste un solo ufficio postale, una succursale del medesimo, per facilitare le operazioni, di modo che i cittadini non abbiano a subire perdite di tempo in interminabili soste presso l'ufficio postale, come attualmente avviene ». (10.138).

RISPOSTA. — « A seguito della nota numero GM. 10074/508/10138 Int. relativa alla interrogazione rivoltami circa la istituzione nel comune di Alghero (Sassari) di una succursale all'unico ufficio postale colà esistente, si comunica che la Commissione centrale degli uffici locali e delle agenzie ha espresso parere favorevole alla proposta di potenziamento dei servizi postali e telegrafici ad Alghero, in modo da unificare i due uffici (postale e telegrafico) già esistenti, e provvedere all'apertura in via XX Settembre di un nuovo ufficio postale abilitato anche all'accettazione dei telegrammi.

« Sono state impartite disposizioni per la sollecita attuazione del provvedimento ».

*Il Ministro: SPATARO.*

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia stato liquidato l'assegno di previdenza al titolare di pensione privilegiata di guerra Biddau Vincenzo fu Salvatore, classe 1887, domiciliato in Olmedo (Sassari), posizione istruttoria n. 117862, già concesso con decreto ministeriale n. 1687433 del 19 maggio 1952 ». (10.632).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 1687433 del 19 maggio 1952 venne concessa a favore del signor Biddau Vincenzo, padre del soldato Salvatore, la pensione privilegiata tabella *O*, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 5 febbraio 1952 e da durare a vita. »

« Il relativo ruolo di variazione, distinto con il n. 3238032, fu trasmesso, fin dal 13 settembre 1952, con elenco n. 25, all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari, al quale l'interessato potrà rivolgere le sue sollecitazioni per il pagamento delle spettanze dovutegli. »

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se sia stata liquidata la pensione privilegiata di guerra concessa con decreto ministeriale del 19 luglio 1952, n. 1700523, a Marongiu Giammaria, domiciliato in Bosa (Nuoro), padre del militare deceduto Marongiu Antonio, posizione n. 326082 indirette nuova guerra; e per quale ragione la pensione sia stata assegnata dal 5 luglio 1949 mentre il militare è deceduto dal 18 agosto 1943 ». (10.635).

RISPOSTA. — « A favore di Marongiu Giammaria fu Antonio, padre di Marongiu Giovanni (non Antonio), nato il 4 gennaio 1892, è stata concessa, con decreto ministeriale del 19 luglio 1952, n. 1700523, la pensione a vita. »

« Il relativo ruolo di iscrizione, distinto con il n. 5388108, è stato spedito con elenco n. 22 del 1° ottobre 1952 all'Ufficio provinciale del tesoro di Nuoro, al quale l'interessato potrà rivolgere le sue sollecitazioni per il pagamento delle spettanze dovutegli. »

« La pensione, anziché dal giorno successivo a quello della morte del militare, è stata concessa dal 1° luglio 1949 (data in cui il genitore ha raggiunto l'età di 57 anni, sei mesi ed un giorno), in applicazione dell'articolo 2 del regio decreto 11 luglio 1942, n. 879 ». »

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia stato liquidato l'assegno di previdenza a Cavia Luigia, domiciliata in Urzulei (Nuovo), vedova del militare Cabras Francesco fu Sebastiano, posizione numero 118906 indirette nuova guerra concesso con decreto ministeriale del 28 marzo 1952, n. 1112414 ». (10.637).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 1112414 del 28 marzo 1952 è stata concessa

a favore della signora Cavia Luigia, vedova del militare Cabras Severino (e non Francesco), la pensione di guerra (tabella *L*) dal 23 dicembre 1942, ridotta alla tabella *H* dal 14 settembre 1945, commutata ed elevata in pensione privilegiata (tabella *I*) a decorrere dal 1° marzo 1950 e da durare finché vedova. »

« Il relativo ruolo di variazione venne trasmesso fin dal 28 agosto 1952, distinto con il n. 3426841, elenco n. 16, all'Ufficio provinciale del tesoro di Nuoro ». »

« Non è stato concesso l'assegno di previdenza perché la vedova, nata nell'anno 1901, non ha ancora raggiunta l'età per conseguire tale beneficio ». »

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non voglia rivedere la posizione di quegli impiegati di esattorie i quali, non avendo approfittato, a suo tempo, per non conoscerlo, del decreto luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 424, si vedono ora preclusa la possibilità di promozione a posti, per i quali hanno tuttavia notevole competenza, acquistata in molti anni di lavoro ». (9790).

RISPOSTA. — « Col decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 424, si è derogato alle disposizioni stabilite dall'articolo 6, comma quarto, della legge 16 giugno 1939, n. 942, per il conseguimento della abilitazione alle funzioni di esattore e collettore delle imposte dirette, consentendo di poter concorrere con titolo di studio inferiore a quello prescritto dalla legge citata e di poter conseguire l'idoneità oltre che per esame, anche per titoli o con sistema misto di titoli ed esame. Dette norme furono, a suo tempo, emanate per sanare situazioni irregolari che si erano venute a creare in conseguenza degli eventi bellici, e già trovarono, coi decreti ministeriali 15 luglio 1946, nn. 10411 e 10412, attuazione nelle due sessioni di abilitazione alle funzioni di esattore e di collettore, alle quali prese parte un rilevante numero di concorrenti. »

« Poiché le cause che diedero luogo all'emanazione delle eccezionali agevolazioni sono ormai cessate, questo Ministero non ritiene di poter promuovere un'ulteriore deroga alle norme fondamentali che regolano l'accertamento dei requisiti necessari per ottenere l'iscrizione agli albi nazionali degli esattori e dei collettori delle imposte dirette ». »

*Il Ministro:* VANONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritiene doveroso, con le prossime ordinanze, rendere più agevole il congiungimento dei coniugi, che prestano servizio come maestri in province diverse ». (10.508).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che quanto prima questo Ministero inizierà la preparazione delle norme che dovranno disciplinare il movimento magistrale 1953-54 e che, in tale occasione, non si mancherà di prendere in attenta considerazione la proposta dell'onorevole interrogante ».

*Il Ministro:* SEGNI.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale è stato il comportamento del prefetto di Napoli nei confronti del sindaco di Napoli e degli uffici pubblici napoletani che hanno esposto la bandiera tricolore con lo stemma sabauda, in luogo eventualmente di quello della Repubblica italiana, in occasione della morte di Elena di Savoia ». (10.536).

RISPOSTA. — « In occasione della morte della ex regina Elena di Savoia, nella città di Napoli non venne esposta, né presso gli uffici del comune né presso altri uffici pubblici o privati, la bandiera tricolore con lo stemma sabauda ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

PUGLIESE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che una epidemia di anchilostomiasi produce gravi conseguenze nella popolazione di Mammola e comuni vicini (provincia di Reggio Calabria); e per sapere se abbia intenzione di debellare definitivamente tale calamità disponendo che siano cosparsi con calciocianamide i terreni infestati dall'anchilostomiasi, visto che la cura sugli ammalati fatta fin'oggi con tetracoloro di carbonio non raggiunge il fine che si propone di perseguire ». (10.574).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato non ha mancato di venire incontro alle popolazioni della provincia di Reggio Calabria colpite dall'epidemia di anchilostomiasi, provvedendo all'invio di contributi e di congrui quantitativi di medicinali agli enti locali cui spetta di provvedere alla relativa profilassi.

« Mentre si dà assicurazione che anche per il corrente anno si interverrà a favore di detti

enti come per gli anni decorsi, per quanto riguarda i metodi di lotta contro la malattia in parola, si ritiene che non si tratti già di sostituire la difficile ed aleatoria bonifica dei terreni con calciocianamide, alla bonifica degli ammalati fin qui praticata, ma sia soprattutto da attuare, oltre all'impiego delle misure profilattiche disponibili, una azione di propaganda continuativa, diretta ad impedire che le popolazioni delle zone infestate continuino ad inquinare i terreni.

« Ciò dicasi sulla base dell'esperienza acquisita in altre località, ove non è stata raggiunta l'eradicazione della malattia ma se ne è potuto ottenere solo l'attenuazione, nonostante l'impiego simultaneo di tutti i mezzi di lotta e nonostante che le amministrazioni comunali abbiano potuto provvedere alla costruzione, presso singoli gruppi di case coloniche, di un adeguato numero di latrine, nonché a fornire calzature agli abitanti poveri delle zone più colpite.

« Questo Alto Commissariato ha cura di raccomandare sistematicamente alle amministrazioni locali la intensificazione della lotta contro l'infestazione con tutti i mezzi possibili.

« Ha, inoltre, in corso un provvedimento con il quale i comitati provinciali di lotta contro le infezioni tifoidee vengano incaricati dello studio dei piani di lotta contro l'anchilostomiasi, ciò in considerazione del fatto che di tali comitati fanno parte rappresentanti di enti (Ispettorato agrario, Genio civile, Provveditorato agli studi) interessati alla campagna contro il morbo di cui trattasi ».

*L'Alto Commissario:* MIGLIORI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere per quali motivi non sono stati completati gli 86 quartini di tre palazzine, costruite dal Genio civile a Pozzuoli (Napoli) da oltre tre anni, e quali provvedimenti si intenda prendere con ogni urgenza, tenendo conto soprattutto della mancanza di case in quel comune ». (10.346).

RISPOSTA. — « La costruzione delle palazzine popolari di Pozzuoli fu intrapresa impiegando i fondi stanziati con il decreto-legge 10 agosto 1945, n. 517, per lavori da eseguire a sollievo della disoccupazione. Senonché essendosi esauriti i fondi stessi i lavori sono stati sospesi.

« Data tuttavia l'urgenza dei lavori di completamento, si è esaminata la possibilità di rendere abitabile almeno una parte degli alloggi e pertanto sono state autorizzate opere

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

di completamento per 15 appartamenti con una spesa prevista in lire 11.500.000.

« Per la ultimazione dei lavori dei quali trattasi, per la quale ultimazione si dovrà sostenere una spesa di circa lire 50.000.000, sarà esaminato il modo come provvedere. Intanto il relativo progetto è in corso di istruttoria ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

SAGGIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere — constatato che la disciplina della importazione del bestiame recentemente instaurata non dà alcun risultato positivo, in quanto nel Veneto settimanalmente arrivano dai mercati esteri migliaia di capi di bestiame, in misura anche superiore dei mesi precedenti, con grave pregiudizio degli interessi dei produttori agricoli — quali provvedimenti intenda adottare onde reprimere energicamente tale stato di fatto ». (10.573).

RISPOSTA. — « Il provvedimento di ripristino della "licenza" per le importazioni di bestiame e di carni da alcuni paesi europei, adottato ai primi di dicembre dal Ministero del commercio con l'estero, se non può da solo risolvere la crisi che travaglia oggi il mercato del bestiame, ha però ridotto il numero dei capi affluiti da paesi esteri sul nostro mercato.

« D'altro canto si deve ricordare che i provvedimenti dell'Alto Commissariato per la sanità del dicembre 1952 e del febbraio 1953 hanno ulteriormente prodotto l'effetto di ridurre l'afflusso di bestiame straniero.

« Naturalmente questo Ministero, al fine di raggiungere la normalizzazione del mercato del bestiame, ha proposto ai dicasteri competenti la revisione dei dazi relativi alle carni ed al bestiame; e tale misura potrebbe manifestare una preminente efficacia. Inoltre questa Amministrazione d'intesa con quella del commercio con l'estero ha adottato misure ritenute idonee per facilitare al massimo le importazioni di foraggi e mangimi, impedendo, nel contempo, le esportazioni dei quantitativi eccedenti i vari accordi commerciali ».

*Il Ministro: FANFANI.*

SAIJA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) se risponde a verità che i lavori di elettrificazione sulla Messina-Palermo, e precisamente nella stazione ferroviaria di Capo d'Orlando (Messina), prevedono l'allargamento della piattaforma del sottopassaggio

ferroviario, provocando con tali lavori l'aggravarsi dei gravi incidenti stradali sinora verificatisi, sia perché tale piattaforma è posta sopra una curva molto accentuata di una strada rivestente particolare importanza per il traffico commerciale quotidianamente svolto, sia perché l'altezza di tale sottopassaggio non consente il libero transito di autocarri e torpedoni;

2°) in caso affermativo, se non ritengano opportuno esaminare la possibilità di sospendere i progettati lavori e valutare la convenienza di prolungare la strada consolare Stradella, a valle della stazione ferroviaria con immissione nella via Mortilla ». (9178).

RISPOSTA. — « Il sottopassaggio interessa la via consolare antica di Capo d'Orlando che ha il suo inizio al piazzale della stazione ferroviaria e sbocca sulla strada statale n. 113 sia al chilometro 106 in vicinanza della stazione ferroviaria, sia al chilometro 110 dopo avere attraversato tutta la zona di Capo d'Orlando.

« Il sottopassaggio è ubicato a circa metri 150 dalla stazione ferroviaria all'estremità verso Palermo dell'attuale piazzale dei binari ed ha luce di circa metri 4.

« Con i lavori di completamento in corso il piazzale di stazione verrà prolungato verso Palermo con allungamento del sottopassaggio verso monte per dar posto ad un altro binario.

« Non viene però alterato l'esistente stato di cose dato che nessuna modifica planimetrica ed altimetrica verrà apportata alla strada, di guisa che l'altezza libera utile di esso sottopassaggio in metri 2,65 consentirà, come fin qui ha consentito, il transito di autocarri di piccola portata o di autocorriere per la cui altezza d'ingombro non superi quella disponibile.

« Non risulta possibile alcun miglioramento dell'altezza non potendosi abbassare il piano viabile.

« Giova però far presente che a metri 450 dal detto sottopassaggio, verso Palermo, esiste altro sottopassaggio ad arco ribassato di luce metri 5 normalmente attraversato da autocarri ed autocorriere provenienti dai comuni vicini Caprileone, Mirto, Frazzanò, Longi, Galati e la cui altezza d'ingombro, lungo la striscia centrale di esso, non supera i metri 3.

« Autocarri ed autocorriere di maggiore altezza raggiungono la stazione ferroviaria percorrendo la statale n. 113, con un maggior percorso di circa chilometri 1,600.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

« La soluzione proposta di prolungare la strada consolare Stradella, che trovasi a monte e non a valle della stazione, con immissione in via Mortilla comporterebbe la costruzione *ex novo* di circa metri 800 di strada con un tracciato che dovrebbe portarsi al di sopra della galleria ferroviaria e svilupparsi poco al disotto della strada statale n. 116 Randazzo-Capo d'Orlando, nella quale dovrebbe poi immettersi per raggiungere l'abitato e quindi la stazione ferroviaria.

« La soluzione si risolverebbe nella sostanza in un doppiante della esistente sede stradale, e comporterebbe sempre un maggior percorso di circa 1 chilometro ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi non si provveda alla liquidazione degli arretrati di pensione di guerra in favore della vedova Palomba Vittoria di Modestino, da Poggio Sannita (Campobasso), la quale è munita di certificato di iscrizione n. 758246, per la vecchia guerra, ove perdette il marito Antonio De Filippo ». (10.595).

RISPOSTA. — « Con elenco n. 60660 del 2 gennaio 1953 è stato trasmesso al Comitato di liquidazione, per l'esame di merito, un progetto con il quale viene provveduto all'aggiornamento della pensione di guerra, già in godimento della signora Palomba Vittoria di Modestino, da Poggio Sannita (Campobasso), vedova di De Filippo Antonio.

« Con detto progetto si propone la liquidazione di lire 21.392, più l'assegno di previdenza di lire 42.000, il tutto a decorrere dal 1° marzo 1950 ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora accordata la pensione di guerra al signor Santilli Luca, per la morte del figlio Luigi, la cui pratica è classificata in posizione n. 493559 ». (10.596).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al signor Santilli Luca, padre del defunto militare Luigi (posizione n. 493559/G) è stata definita con schema di provvedimento con il quale si è proposto di negare la pensione di guerra perché l'interessato non è cinquantottenne, né risulta inabile in modo assoluto a proficuo lavoro.

« Il progetto in parola venne trasmesso al Comitato di liquidazione, per l'esame di merito, il 17 novembre 1952, con elenco n. 46712.

« L'interessato potrà riprodurre nuova istanza al raggiungimento del cinquantottesimo anno di età ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TESSITORI.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) se è a conoscenza delle nuove limitazioni imposte al traffico sul ponte girevole di Taranto agli automezzi;

b) se e quando crede di attuare l'ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione e approvazione del bilancio 1951-52 dei lavori pubblici, e regolarmente accettato, con il quale l'onorevole ministro s'impegnò a risolvere, con i fondi del bilancio suddetto e con quello in corso, il secolare problema del ponte girevole di Taranto;

c) se risponde a verità che il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia da tempo approvato il progetto del tunnel sottomarino e il ritardo dell'esecuzione dell'opera dipende dalla ritardata presentazione al Parlamento di un disegno di legge da parte del ministro del tesoro per lo stanziamento della somma di lire un miliardo e 700 milioni occorrenti all'esecuzione dell'opera ». (10.301).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è pienamente edotto della urgente necessità di assicurare migliori comunicazioni tra le due parti della città di Taranto in luogo dell'attuale ponte girevole che oltre ad essere insufficiente è ora anche in condizioni di grave faticenza e consente un traffico assai limitato.

« Fin dal luglio 1951 questo Ministero ha posto all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici due progetti di massima riguardanti la sistemazione delle comunicazioni stradali nell'interno della città di Taranto in corrispondenza del canale navigabile fra il Mare Grande ed il Mare Piccolo. Su tali elaborati il predetto Consiglio superiore esprimeva l'avviso che fra le due proposte di massima presentate fosse da adottare quella dell'attraversamento del canale in galleria subacquea.

« Vennero nell'occasione suggerite dallo stesso alto consesso indicazioni da servire per uno studio migliore del problema secondo la suddetta direttiva, studio che dovrebbe costituire la base di un appalto-concorso da indire dopo un nuovo esame ed il parere favorevole del Consiglio superiore, fra ditte idonee e specializzate.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

« La difficoltà che si è presentata per realizzare la detta direttiva, si basa sul fattore finanziario che tuttora è allo studio.

« Infatti questo Ministero non ha mancato di porre tale problema al Ministero del tesoro e alle altre amministrazioni interessate allo scopo di ottenere i fondi per detta opera, la cui spesa ascenderà a circa due miliardi. E poiché sia il Ministero della marina mercantile, sia la Cassa per il Mezzogiorno, sia l'A. N. A. S., hanno dichiarato di non potere in alcuna misura contribuire in tale spesa, questo dicastero fin dal 27 ottobre 1952 ha rivolto e poi rinnovate nuove vivissime insistenze al Ministero del tesoro per uno speciale finanziamento.

« Problema anche da risolvere in dipendenza della costruzione di tale galleria è il coordinamento di essa e dei suoi sbocchi col piano regolatore della città, piano già fatto studiare da parte del comune. Il piano stesso prevede già una soluzione del cennato problema degli sbocchi, essa, per altro, va attentamente esaminata in relazione sia alle esigenze urbanistiche, sia a quella del traffico.

« Si può assicurare l'onorevole interrogante che, in attesa del reperimento dei fondi necessari per il finanziamento dell'importante opera, gli studi tecnici procederanno con la massima possibile sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non crede giunto il momento per la istituzione a Taranto di una sezione staccata della conservatoria delle ipoteche da quella di Lecce e se è giunto il momento, soprattutto per la disponibilità di nuovi locali nella città nuova, di trasferire l'archivio notarile, che tuttora è alloggiato in locali insufficienti e poco decorosi nella città vecchia » (10.303).

Risposta. — « All'interrogazione in oggetto ha già risposto, per la parte di sua competenza, il ministro di grazia e giustizia. »

« Per quanto riflette questo Ministero si comunica che le circoscrizioni delle conservatorie dei registri immobiliari e degli uffici misti del registro e di conservazione dei registri immobiliari corrispondono a quelle, rimaste fino ad oggi immutate, dei vecchi distretti ipotecari preesistenti alla formazione dell'unità d'Italia.

« Le ragioni che hanno sconsigliato di procedere ad alcuna modificazione delle vecchie circoscrizioni ipotecarie sono da ricercarsi principalmente nel nostro sistema ipotecario,

ricalcato su quello francese, ch'è basato sui nomi delle persone e non sulla territorialità dei beni, a differenza del sistema tedesco, vigente nella Venezia Giulia, detto tavolare o della intavolazione, il quale attraverso il libro fondiario fornisce lo specchio fedele dello stato della proprietà.

« Fra i cultori di diritto ipotecario vi sono alcuni che, con riguardo alla eccezionale delicatezza del servizio ipotecario, propendono per la conservazione delle attuali circoscrizioni, altri sostengono la necessità di un assetto più razionale delle medesime.

« I primi prospettano, con evidente fondamento, le immense difficoltà che si oppongono alla modifica delle circoscrizioni, non essendo materialmente possibile, anche per le gravi responsabilità che vi si connettono, stralciare le formalità ipotecarie accumulate in una conservatoria nel corso degli ultimi decenni per trasportarle nei nuovi registri dell'ufficio che si vorrebbe creare; e rilevano inoltre che, anche a voler ammettere, in via di ipotesi, che siffatte difficoltà potessero superarsi, le esigenze dei cittadini appartenenti al nuovo distretto non verrebbero soddisfatte in pieno, almeno per un ventennio, in quanto per effettuare ricerche e per accertare in concreto lo stato della proprietà, dovrebbero necessariamente accedere sia al nuovo ufficio che a quello preesistente, col pratico risultato di maggiori spese, di inevitabili disagi e di enorme perdita di tempo.

« Considerato che i comuni compresi nella provincia di Taranto fanno parte, ai fini delle formalità ipotecarie, del distretto della conservatoria di Lecce, ove si istituisse una nuova conservatoria nel capoluogo di Taranto, i cittadini di questa provincia, per ottenere un certificato ipotecario, dovrebbero, almeno per un ventennio, far capo non solo al nuovo ufficio ma anche a quello preesistente.

« Per gli stessi motivi non si può neanche promuovere l'istituzione di una sezione staccata, anche nel caso in cui fosse possibile prescindere dalle disposizioni relative agli ordinamenti della amministrazione delle tasse ed imposte indirette sugli affari, che non prevedono la istituzione di sezioni staccate dall'ufficio principale.

« In ogni modo si assicura che il complesso e delicato problema della riforma delle circoscrizioni ipotecarie ed in genere del servizio ipotecario forma oggetto di studio da parte dei competenti uffici di questo Ministero, che non mancherà a suo tempo di tener presente l'aspirazione della provincia di Taranto, cui fa riscontro quella di altri capoluoghi non

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

meno importanti, quali Pescara, Brindisi, Latina, di avere un proprio ufficio ipotecario ».

*Il Ministro delle finanze:* VANONI.

TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se corrispondono a verità le notizie riportate nel quotidiano romano *Il Secolo* del 22 gennaio 1953, secondo le quali nella manifestazione del 20 gennaio 1953 a Roma contro la legge elettorale:

« " Su migliaia di cittadini del tutto estranei alla manifestazione si è sfogata la rabbia dei commissari e dei poliziotti dimentichi di ogni diritto di libertà, paghi di trasferire d'un tratto, come per magia, tutta la gente che transitava per determinate strade nei commissariati, alla questura centrale, nel freddo cortile d'una caserma, poi a Regina Coeli come delinquenti, coloro che erano sprovvisti di documenti. È stata arrestata una vecchia contessa che usciva da Berardo; un distinto commendatore fermo dinanzi a un negozio di abbigliamento maschile; un giovane che, alla vigilia delle nozze, era andato a ordinare i tradizionali confetti; dei tennisti in pantaloncini e con le loro brave racchette sotto il braccio; un suddito egiziano e vari altri stranieri. Donne e bambini, non sono stati risparmiati dalla cieca furia dei celerini. C'era un bambino di otto anni nel cortile del Castro Pretorio (anche lui era stato fermato perché evidentemente colpevole di sedizione). Stava da quattro ore in piedi, esposto al freddo, tremante di paura per cose che non riusciva a capire. Si è messo a piangere e su di lui ha inferito la brutalità del brigadiere capo-guardia. Lo ha afferrato per un orecchio percuotendolo duramente. Lo stesso brigadiere ha schiaffeggiato violentemente un giovane. E saranno secondo un calcolo approssimativo, che anche qualche poliziotto ha mostrato di approvare, delle migliaia di fermati del giorno 20, solo 300 appartenevano a organizzazioni di sinistra o comunque appoggiavano i dimostranti, il resto sono innocenti trattieneuti al Macao per tutta la notte del 20 al gelo della temperatura invernale, o spediti a Regina Coeli " ».

« Nell'ipotesi affermativa che i fatti su elencati siano veri, poiché le leggi italiane attualmente in vigore non prevedono e non permettono né gli indiscriminati arresti, che maledettamente rassomigliano a vere razzie, né i soprusi e le violenze usati nei confronti dei fermati — razzie, soprusi e violenze denunciati con lettera firmata al quotidiano di

cui sopra — si chiede quali provvedimenti si sono presi o s'intende prendere contro i colpevoli di tali reati ben specificati.

« Nell'ipotesi negativa, se è stato denunziato per diffamazione aggravata il responsabile della lettera riportata dal predetto quotidiano romano e se è stata data pubblica smentita a così gravi affermazioni, che ingiuriano un nobile corpo preposto alla difesa della libertà dei cittadini, facendolo apparire come spregevole milizia di parte o come incontrollabile ignobile forza di occupazione straniera accampata sul suolo della patria ». (10.541).

RISPOSTA. — « Le notizie riportate dal giornale *Il Secolo d'Italia* circa la manifestazione del 20 gennaio 1953, a Roma, contro la legge elettorale, sono assolutamente prive di fondamento.

« A carico del direttore del giornale — ai sensi dell'articolo 290 del Codice penale — è stata sporta denuncia per vilipendio delle Forze di polizia ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi del ritardo nella corresponsione degli scatti paga al personale salariato nell'Amministrazione monopoli di Stato, di cui alla legge 26 febbraio 1952, n. 67 ». (10.180).

RISPOSTA. — « La corresponsione degli scatti paga al personale salariato all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato venne sospesa in applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge 12 dicembre 1946, n. 585, che prevedeva l'emanazione di nuove norme di carattere generale per l'attribuzione di detti scatti.

« Le nuove norme sono state emanate con legge 26 febbraio 1952, n. 67, ma in base ad esse non possono operarsi gli scatti di paga se prima non si procede, in conformità delle disposizioni della stessa legge, all'inquadramento *ex novo* di tutto il personale salariato in servizio. E poiché dette disposizioni importano una lunga serie di accertamenti e di formalità — ivi compresa l'emissione di singoli decreti ministeriali da registrarsi alla Corte dei conti — le operazioni d'inquadramento richiederanno necessariamente vari mesi di tempo, in ispecie per l'amministrazione dei monopoli di Stato che occupa attualmente una massa di oltre 26 mila salariati.

« Inoltre è da tener presente che il testo della legge suddetta, il cui schema ebbe a

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

subire numerose rielaborazioni, presenta dubbi di interpretazione, non ancora del tutto chiariti. Ciò non di meno l'Amministrazione dei monopoli di Stato sta procedendo al nuovo inquadramento del personale e già sono state impartite — nel campo in cui ciò si è reso possibile — le necessarie istruzioni ai vari uffici e stabilimenti.

« Non appena si sarà potuto effettuare detto inquadramento, sarà cura dell'Amministrazione stessa di provvedere all'immediato ripristino degli scatti paga con la integrale corresponsione di quelli già maturati ».

*Il Ministro: VANONI.*

VALLONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere di urgenza, data la stagione inoltrata, nel compartimento di Lecce, a decorrere dalla prossima annata agraria 1952-53, la riduzione della superficie coltivata a tabacco, riportando l'ettaraggio da coltivare a quello dell'annata 1950-51.

« È da considerare che mentre nella campagna 1951-52 si è avuta una riduzione dell'8 per cento circa della superficie coltivata rispetto a quella della campagna precedente, si è realizzato invece, a causa del cattivo andamento stagionale, un raccolto inferiore del 30 per cento circa rispetto a quello della campagna precedente. Contro i 200.000 circa quintali di tabacco del 1951 si è avuta perciò nel 1952 una minor produzione ammontante a quintali 140.000 circa, mentre la contrazione doveva essere solo dell'8 per cento, proporzionata cioè alla riduzione della superficie coltivata.

« Da tale situazione notevole pregiudizio economico deriva alle categorie interessate alla coltivazione e lavorazione del tabacco; i coltivatori non hanno realizzato utili, ma subito perdite in dipendenza della scarsa produzione; la mano d'opera addetta alla lavorazione subirà una forte riduzione del periodo lavorativo con conseguente aumento della disoccupazione, anche perché la deficienza degli altri raccolti agricoli ed in particolare di quello olivicolo non consente l'assorbimento della quota esuberante di lavoratori.

« L'aumento invece rispetto all'annata precedente della superficie coltivata a tabacco eliminerebbe in parte per l'avvenire gli inconvenienti sopra lamentati ». (10-108).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dall'onorevole interrogante può considerarsi integralmente accolta in quanto, come si è già reso noto con un comunicato per la stampa

del 18 dicembre scorso anno, l'amministrazione finanziaria, tenuto conto sia della difficile situazione economica della popolazione della provincia di Lecce che del limitato raccolto della campagna 1952, ha deciso — onde favorire i coltivatori e le maestranze impiegate nella lavorazione del tabacco — che, in luogo dei 1.008 ettari di riduzione previsti per la campagna 1953 per detta provincia, la riduzione stessa sia limitata per quest'anno a soli ettari 88 ».

*Il Ministro: VANONI.*

WALTER E GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere i motivi per i quali ha concesso la palazzina del demanio dell'esercito, sita in località Vinadio in Valle Stura (Cuneo) alle A. C. L. I. di Alba, mentre molti sinistrati non hanno mai potuto ottenere alcun ricovero nei vari uffici ex militari siti nella zona stessa, di proprietà del demanio stesso.

« Per sapere se è a conoscenza dell'attuale utilizzazione della palazzina medesima, adibita in parte nei mesi invernali a convitto alpino e nei mesi estivi interamente a luogo di soggiorno delle A. C. L. I. sopradette e per sapere se non ritiene doveroso prendere i provvedimenti necessari per assegnare lo stabile gratuito e per tutto l'anno al convitto che è l'unica istituzione che raccoglie i numerosi bambini dei comuni e delle frazioni della vasta vallata, tanto più che in considerazione dell'attività del convitto la camera di commercio di Cuneo, l'istituto provinciale aiuti internazionali e la stessa amministrazione provinciale, hanno stanziato tre milioni per un migliore adattamento della palazzina in parola ». (9819).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero della difesa (esercito), trattandosi di questione che interessa i due dicasteri.

« La palazzina già adibita a circolo sottufficiali, sita nel comune di Vinadio (Cuneo), fu, nel 1950, dall'amministrazione militare temporaneamente dismessa al demanio e da questo consegnata alla Guardia di finanza, che la lasciò subito a causa del cattivo stato di manutenzione.

« Poiché lo stabile non risultava necessario per altre esigenze statali, ne fu disposta la concessione, per il periodo dal 1° agosto 1950 al 31 dicembre 1952, a favore delle A. C. L. I., che ne avevano fatto richiesta per istituirvi una colonia per i propri associati, previa accettazione dei canoni e delle altre condizioni determinate dall'Ufficio tecnico erariale; e ciò

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1953

oltre alle clausole imposte dall'amministrazione militare, che prevedono: a) la restituzione dell'immobile in qualunque momento, con preavviso di solo tre mesi; b) l'obbligo da parte del concessionario di provvedere a proprie spese alla riparazione e alla manutenzione del fabbricato; c) il divieto di eseguire qualsiasi lavoro senza il preventivo benestare della competente autorità militare.

« Dato che le A. C. L. I. perseguono scopi assistenziali a favore dei lavoratori, questo Ministero non aveva ragione di non assecondare la richiesta, tanto più che nessun altro ente aveva dimostrato interesse per l'immobile in parola. Va rilevato inoltre che l'utilizzazione del compendio risulta conforme ai

fini indicati in occasione della richiesta della concessione.

« Quanto alla proposta, formulata dagli onorevoli interroganti, di assegnare la palazzina esclusivamente come sede definitiva di un convitto, si fa presente che essa non può essere presa in considerazione, perché il fabbricato fu dismesso dall'amministrazione militare soltanto temporaneamente e non vi è quindi la possibilità di eseguire quelle opere di adattamento e di trasformazione che l'uso indicato richiederebbe ».

*Il Ministro delle finanze: VANONI.*